

# L'Angelo



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)

N. 3 - Marzo 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parcocchiodichiari.org>

e-mail: [info@parrocchiodichiari.org](mailto:info@parrocchiodichiari.org)

Conto corrente postale n. 12509253

**Intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)**

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti.

Fotografia di copertina

Il martirio di Sant'Orsola

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

**A**bbiamo scelto l'immagine di un martirio per la copertina. Quello glorioso di Sant'Orsola e delle undicimila vergini trucidate dagli Unni. È una tela restaurata e conservata nella Chiesa di San Bernardino. Un martirio che ricorda l'impegno cristiano a vivere con coerenza, a rinunciare agli idoli, a mai cedere alle tentazioni ricorrenti di sacrificare al vitello d'oro per abbandonare il Signore, unica cisterna di acqua viva. Non è l'impegno della Quaresima? Non è un bell'invito a ripensare alle nostre belle parole troppo poco accompagnate da chiarezza di testimonianza?

Ci aiutino i grandi cristiani, di cui anche all'interno si fa memoria, a saper "riconoscere il Figlio dell'uomo davanti agli uomini", per essere da Lui riconosciuti dinanzi al Padre.

## Ai collaboratori

- \* Il materiale per il numero di aprile 2004 si consegna entro **lunedì 15 marzo 2004**.
- \* L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio 2004 è fissato per **lunedì 29 marzo 2004**, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

## Sommario

### La parola del Parroco

Il Signore è grande in tutte le sue creature 3

Quaresima missionaria di fraternità 2004 4

Centri di Ascolto 5

Sante quarantore 2004 6

**Perle e perline...** 6

### Cose sbalorditive

La visita pastorale... 7

### Lente d'ingrandimento

Faccio peccato se gioco... 8

Consiglio Pastorale Parrocchiale 9

### Sulle tracce dell'Angelo

Miei cari parrocchiani 10

**Pastorale Giovanile** 12

Centro Ascolto Caritas 18

### Tempo scout

Coeducazione in Agesci oggi 19

### Sport

Proposte per tutti 20

### Scuola Materna Mazzotti-Bergomi

A bordo di una motonuvola 21

### Scuola Materna Pedersoli

Progetto continuità 22

### Scuola dell'infanzia San Giovanni

L'accademia Laba incontra la scuola 22

Festa di sant'Angela Merici 23

### Mondo femminile

C'è un problema serio... 23

### Da San Bernardino

A colloquio con l'ispettore 24

Consegna della luce 25

Beata Eusebia Palomino 26

Don Bosco parla ancora ai giovani 27

Quarto trofeo Don Bosco 27

Preadolescenti e adolescenti 28

Una giornata speciale - Festa dell'ammalato 29

I santi ci sono vicini 29

### Stampa cattolica

Popotus, giornale per bambini 29

### Volontari A.V.O.

Artigiani di speranza 30

Le Acli e il lavoro 31

Apostolato della preghiera 31

### Clarenità

Gli autisti di linea e il Polesine - Ruggero Pelati 32

Pellegrinaggio parrocchiale a Roma 33

Storia a lieto fine 34

Dalle pagine dell'Angelo al palcoscenico 35

Nuovo Vespa Club 35

Associazione Pensionati - Chiari 36

Associazione Amici Pensionati e Anziani 36

Calendario liturgico pastorale 37

Offerte 37

Anagrafe parrocchiale 38

In memoria - Nella Filippi 38

**Il prossimo numero de  
"L'Angelo" sarà disponibile  
sabato 3 marzo 2004.**

## Il Signore è grande in tutte le sue creature

**C**arissimi Clarensi, torna spesso nelle celebrazioni liturgiche la parola **vita**. Il cristianesimo ne ha fatto il suo monile più prezioso. La vita è una persona: Cristo; Egli è un dono: la salvezza; è una conquista: la perfezione. Tutto ciò che Dio chiama all'esistenza merita rispetto e amore. In primo luogo, la creatura umana porta impressa in sé, in maniera privilegiata, l'immagine e la somiglianza della Fonte Trinitaria.

Il libro della Sapienza, che pur conosce i misteri delle fioriture ammirevoli sulla terra e quelli dell'incattivimento del cuore umano, dice: "Tu ami tutte le creature, o Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato". La vita, comunque si svolga, è cosa di Dio. Nessuno ha diritto di spegnerla, né di fissare norme in base alle quali concederle o negarle il diritto di cittadinanza. La quaresima nell'intenzione della Chiesa ha anche lo scopo di farci scoprire la grandezza della vita alla luce di Cristo.

**Dio è grande nel vivere delle sue creature:** può essere questo oggetto di riflessione e di impegno cristiano in quaresima, intesa come un vivere un cammino di preghiera e di formazione umana e cristiana.

### Vivere un cammino di conversione

In ogni uomo abita una sua propria in-

nocenza, ma la deve scoprire. Gli strumenti non mancano di certo: digiuno, pentimento, preghiera, ascolto della Parola di Dio, opere di misericordia e di carità, la stessa visita pastorale in atto. Forse è giusto chiedere a Dio il dono della capacità di ritornare in noi stessi e scoprire la gioia dell'impegno cristiano, lasciando il peccato e il male, per porci nella convinzione del bene e della bontà della vita. Non c'è situazione della nostra giornata terrena che non costituisca incoraggiamento e spinta al miglioramento di noi stessi.

### Vivere un cammino di crescita e di espansione

Siamo un pugno di germi da portare a maturazione. Nella festa della Presentazione del Signore al tempio, l'evangelista Luca coglie Gesù proprio nel suo aprirsi sicuro e deciso alla vita: "**Cresceva e si fortificava**". Anche le esistenze che a noi sembrano spente, disadorne, insignificanti, possiedono dinamismi interiori straordinari, miracolosi. Dio è grande ovunque: tutto ciò che esiste è proiettato al meglio. Non c'è talento che non meriti di essere trafficato.

### Vivere un cammino di donazione

"Se amate quelli che vi amano, che merito ne avete?", dice il Signore nel

Vangelo. La bellezza della nostra umanità sta nella possibilità del comunicare agli altri e con gli altri. **Tutto ci è stato dato, perché lo diamo in dono.** La stessa Salvezza (perdono, fede, santità, virtù) ci viene gratuitamente data in vista di una condivisione. Essere vivi significa spartire tutto. Uno scrittore, Gibran, afferma: "In verità non devi niente a nessuno. Sei debitore di tutto nei confronti di tutti".

### Vivere un cammino di impegno

"Entrerà nel suo tempio il Signore": queste parole del profeta Malachia esprimono il mistero liturgico che la Chiesa celebra nella Presentazione del Signore. Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha stabilito con il suo popolo un impegno di responsabilità; inaugura una liturgia nuova, gradita al Padre, in sostituzione dell'antico culto, formalistico e incapace di offrire un sacrificio valido. Ogni battezzato, purificato e innestato in Cristo, diventa capace di presentare al Signore un'offerta a Lui gradita. Questo è possibile, perché Gesù ha assunto integralmente la nostra condizione umana. Tradizionalmente questo è ritenuto un "mistero gaudioso"; si tratta invece dell'inizio di una sofferenza che raggiungerà il suo culmine sul Golgota del venerdì santo. La Madonna è intimamente associata al mistero del dolore di Cristo; offrendo a Dio il Figlio Gesù, ha inizio per lei quel distacco che si consumerà totalmente ai piedi della croce. La croce è la spada che trapasserà l'anima. Da Maria impariamo ad essere disponibili a vivere in tutte le sue conseguenze la nostra vocazione, qualunque essa sia, accettando i momenti di buio, di dolore e aspettando con fiducia l'alba della Pasqua, che tutto illuminerà e trasfigurerà. Potremo allora andarcene in pace, dopo aver contemplato la "**vera luce delle genti**".

### Vivere un cammino di amore

I cristiani dell'epoca delle catacombe hanno attinto il loro coraggio nel cuore della fede. Sottoposti alle più forti pressioni, hanno capito che, per il vangelo, il senso dell'esistenza era "**dare la propria vita**". Sì, il Vangelo, ci pone dinanzi una scelta. O dare la propria vita, non qualche frammento, ma tutta la nostra esistenza, oppure seguire la propria ombra e servire sé stessi, tra l'altro alla ricerca del prestigio umano. Impossibile avanzare su questi due



cammini contemporaneamente. Scegliere il Cristo Gesù suppone di seguire appena Lui e non altri. Sei in grado allora di scegliere il Cristo? Tu comincia. Dagli fiducia. Non aspettare che il tuo cuore sia cambiato: giorno dopo giorno il Cristo lo cambierà. Quando attorno a te le forti scosse, gli scoraggiamenti, le delusioni, l'isolamento, i dubbi sembrano scuotere tutto, tu discerni una luce interiore. Nel deserto del cuore, quando tutte le vie di uscita sembrano chiuse, viene il momento in cui inesplicabilmente sei rimandato all'unica cosa essenziale: alla sequela del Cristo sei là per dare la tua vita, per servire e non per essere servito.

Nessuno può trovare un senso più forte all'esistenza né un amore più grande.

Non appoggiarti soltanto sulla tua fede. Appoggiati anche su quelli che ti hanno preceduto e su quelli che oggi ti accompagnano e ti sono vicini. Cerca Dio attraverso il perdono, la carità, l'amore. La vita interiore riprende il suo corso quando, perdonato da Dio, tu hai perdonato ad altri. Per cercare Dio, veglia e prega: **riscopri il grande e meraviglioso valore del silenzio.**

Affida a Dio tutto quello che ti pesa. Nella tua vita di ogni giorno, in quaresima soprattutto, preparati ad essere fermento di riconciliazione, e ti diverrà possibile essere portatore di un appello, di un dono, di un amore, di una vita. Il volto del Signore, che ogni giorno cerchi, ti illumini verso la risurrezione di una vita rinnovata e valida in famiglia e nella comunità, cui ti senti partecipe. **Questo è il mio augurio di una buona quaresima a tutti.**

don Rosario



## Quaresima missionaria di fraternità 2004

### "CERCATE IL SIGNORE: CERCATE SEMPRE IL SUO VOLTO" (SALMO 104)

#### *Proposte di spiritualità per tutti*

##### **Catechesi**

- Domenica: in Duomo ore 15.00**
- Mercoledì: Scuola della parola di Dio, in casa canonica (ore 14.30 oppure 20.30)**
- Mercoledì 10 - 17 - 24 - 31 marzo, ore 20.30, incontri di riflessione e di catechesi proposti a tutti nei 70 Centri di Ascolto**

##### **Preghiera**

- Preghiera in famiglia con l'aiuto del libretto: "Cercate il Signore; cercate sempre il suo volto", cammino di preghiera in famiglia**
- Santa Messa quotidiana con la riflessione quaresimale**
- Via Crucis ogni venerdì alle ore 15.00 oppure alle ore 20.30 nella chiesa di Santa Maria per tutti**
- Recita quotidiana del Santo Rosario per la pace nel mondo**

##### **Solidarietà**

Una cassetta salvadanaio in famiglia, da ritirare in Duomo dalle balaustre degli altari laterali, diventa ogni giorno richiamo alla solidarietà.

##### **Una giornata campione**

- Ore 6.00 Lodi mattutine in canto e meditazione personale in Sant'Orsola**
- Ore 7.00 Santa Messa con le Lodi in Sant'Agape**
- Ore 8.00 Santa Messa con le Lodi in Duomo**
- Ore 9.00 Santa Messa con l'Ora Terza e Meditazione in Duomo**
- Ore 18.30 Santa Messa con il Vespro in Sant'Agape**

##### **Digiuno di solidarietà**

- Il frutto del digiuno quaresimale che si depone nel salvadanaio è per la fame nel mondo.**
- Sostenere le varie proposte della Parrocchia e del Centro Giovanile.**

##### **Da ricordare**

La Quaresima, tempo "forte" di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti.

Quest'anno, a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dal salmo 104: "Cercate il Signore". Non si tratta di un semplice richiamo morale, né di un imperativo che giunge all'uomo dall'esterno. "L'inclinazione a cercare il volto del Signore è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con Dio e con gli altri e realizza pienamente se stessa, quando agli altri liberamente si dona".

Il cammino nostro comunitario spirituale della quaresima 2004 ci porterà a vivere alcuni momenti significativi:

- gli Esercizi spirituali della città (dal 29 febbraio al 6 marzo)**
- la Visita pastorale del vescovo (dal 12 marzo al 18 aprile)**
- i Centri di ascolto nei 4 mercoledì alle ore 20.30**
- le Quarantore (4 - 5 - 6 - 7 aprile)**
- la settimana santa per la Pasqua l'11 aprile**

don Rosario

## Centri di Ascolto

### Quaresima 2004

#### Visita pastorale del Vescovo

#### "Per una Chiesa in cammino"

**L**a Quaresima è il tempo della preghiera, della riflessione, della penitenza, e della conversione in preparazione alla Pasqua. La Comunità parrocchiale, poi, unita alle altre otto Comunità della Zona VIII della Bassa Occidentale dell'Oglio di San Filastrio, accoglie il Vescovo Giulio per la Visita Pastorale, quale segno della presenza costante e della visita di Dio al suo popolo.

Sia l'annuale tempo liturgico di forte impegno, sia lo straordinario avvenimento ecclesiale richiedono di essere vissuti con fede e particolare intensità.

I "Centri di Ascolto" hanno lo scopo di essere un aiuto a quanti intendono accostarsi al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo e all'incontro con il Vescovo successore degli Apostoli, maestro, guida e santificatore del gregge affidatogli dal Maestro divino.

Il tema di fondo degli incontri *Per una Chiesa in cammino* chiama ad un attento approfondimento del mistero della Comunità Ecclesiale alla luce della Parola di Dio e dei Documenti del Magistero e sollecita la preghiera perché il messaggio del Salvatore sia annunciato e testimoniato nel mondo contemporaneo.

#### Primo incontro

- Mercoledì 10 marzo 2004, ore 20.30 - "Cristo luce delle genti, risplendente sul volto della Chiesa"

#### Secondo incontro

- Mercoledì 17 marzo 2004, ore 20.30 - "Con la Chiesa profeti testimoni nel mondo contemporaneo"

#### Terzo incontro

- Mercoledì 24 marzo 2004, ore 20.30 - "Andate e predicate... La missione degli Apostoli e dei loro successori"

#### Quarto incontro

- Mercoledì 31 marzo 2004, ore 20.30 - "Una Chiesa unita tra le case degli uomini: la Parrocchia"

## ELENCO CENTRI DI ASCOLTO

Casa Sant'Angela Merici	Via Rangoni, 11
Verzelletti Giuseppina	Via Isidoro Clario, 25
Casa di Riposo	Viale Cadeo, 13
Chiesa di S. Luigi	Via B. Varisco
Marella Zanotti Maria	Via De Gasperi, 18
Chiesa Ospedale	Viale Mazzini, 4
Chiesa San Rocco	Via San Rocco
Facchi Cogi Ester	Via SS. Trinità, 38
Festa Caterina	Via Tito Speri, 6
Milani Enrico e Maria	Via Silvio Pellico, III tr. 15
Mo.I.Ca	Viale Bonatelli, 15
Chiesa di San Giacomo	Via San Giacomo
Carminati Ferdinando	Via Einstein, 15
Marella Mombelli Lucia	Via S. Sebastiano, II trav., 4
Chiesa del Santellone	Loc. Santellone
Zoni-Ghilardi	Via Einstein, 9
Belotti Ferdinando	Via L. da Vinci
Capra Giorgio	Via L. da Vinci, 18
Facchetti Elia	Via Marco Polo, 25
Morandini Galbiati Giovanna	Via L. da Vinci, 9
Sigalini Giuseppe	Via L. da Vinci, 3
Locatelli Raccagni Maria Teresa	Via Lamarmora, 7
Mazzotti Bruno	Via Lancini, 41
Assoni Enrico	Via Giovanni XXIII, 30
Adrodegari Bice	Via Po, 28
Marchetti Dario e Adelaide	Via Avis, 2a torre
Consoli Paolo	Via Pontoglio, 1
Bombardieri Renzo	Via Vecchia per Pontoglio, 9
Gozzini Emilio	Via Pradella, 2
Ravagna Amedeo	Via Vecchia per Pontoglio, 11
Chiesa San Giuseppe	Via Muradello
Mantegari Tarcisio	Via Muradello, 14
Chiesa di San Giovanni	Via San Giovanni
Chiesa del Cimitero	Via Cimitero
Tognoli Maria	Via Cimitero, 3
Facchetti Carlo	Via Lunghe di Sopra, 1
Cancelli Eugenio	Via Lunghe, 18
Ravizza Emilia	Via Lunghe, 1A
Facchetti Severino	Via Carducci, 19
Urgnani Francesco	Via M. L. King, 10
Cadei Agostino	Via Bosco Levato, 1
Chionni G. Battista	Via Mezzana, 11
Foglia Caterina	Via Sala, 4
Frialdi Elsa	Via Don Comini, 15
Nelini Giuseppe	Via S. Angela Merici, 11
Salvoni Renato	Via Palazzolo, 2/6
Metelli Maddalena	Via Amendola, 12
Serina Rosa	Via Ricci, 38
Tortelli Felicita	Via Orti, 1
Vezzoli G. Antonio	Via Sala, 15

## SANTE QUARANTORE 2004

"Io sono il pane che dà la vita" (Gv. 6, 48)

### 4 aprile - Domenica delle Palme

- \* Ore 14.45 *Inizio delle Sante Quarantore  
Esposizione dell'Eucaristia*

### Turni di adorazione

- \* 14.45 *ragazzi/e degli Oratori (elementari e medie)*
- \* 15.30 *Madri cristiane e donne*
- \* 16.30 *Azione cattolica*
- \* 17.00 *Adorazione libera*
- \* 18.00 *Reposizione del Santissimo e Santa Messa*

### 5 e 6 aprile

### lunedì e martedì della Settimana Santa

- \* Ore 7.30 *Esposizione dell'Eucaristia  
Celebrazione delle Sante Messe del mattino*

### Turni di adorazione

- \* 10.00 *Adorazione dei bambini delle scuole materne*
- \* 10.30 *Adorazione libera personale*
- \* 11.30 *Confratelli del Santissimo Sacramento*
- \* 12.00 *Gruppi vari e Associazioni dei pensionati*
- \* 12.30 *Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela*
- \* 13.00 *Consorelle del Santissimo Sacramento*
- \* 13.30 *Fraternità Francescana*
- \* 14.00 *Casa di Riposo e Anziani (Unitalsi)*
- \* 14.30 *Ragazzi e ragazze delle medie*
- \* 15.00 *Spose, mamme, vedove, nubili*
- \* 15.30 *Gruppo del Rosario perpetuo*
- \* 16.30 *Ragazzi e ragazze delle elementari*
- \* 17.00 *Azione Cattolica e Caritas*
- \* 18.00 *Gruppo dell'Apostolato della Preghiera*
- \* 18.30 *I ministri straordinari dell'Eucaristia*
- \* 19.00 *Gruppo di preghiera San Padre Pio*
- \* 19.30 *Uomini - giovani - Adolescenti*
- \* 20.00 *Reposizione del Santissimo Sacramento  
Santa Messa - Meditazione*

### 7 aprile - mercoledì della Settimana Santa

- \* 7.30 *Esposizione dell'Eucaristia  
Celebrazione delle Sante Messe del mattino*
- \* 9.00 *Santa Messa Solenne - Benedizione Eucaristica  
Processione all'Altare del Santissimo  
Conclusione*

*Perle e perline*  
di san Benedetto

- Ho domandato a un bambina: «Chi comanda in casa?». Sta zitta e mi guarda. «Su, chi comanda da voi: il babbo o la mamma?». La bambina mi guarda ma non risponde. «Dunque me lo dici? Dimmi chi è il padrone». Di nuovo mi guarda perplessa. «Non sai cosa vuol dire comandare?». Sì che lo sa. «Non sai cosa vuol dire padrone?». Sì che lo sa. «E allora?». Mi guarda e tace. Mi debbo arrabbiare? O forse è muta, la poverina. Ora poi scappa addirittura, di corsa, fino in cima al prato. E di lassù si volta a mostrarmi la lingua e mi grida, ridendo: «Non comanda nessuno, perché ci vogliamo bene».

G. Rodari

- I giovani hanno bisogno della saggezza degli anziani, come gli anziani possono essere arricchiti dalla freschezza, dalla genuinità e dalle intuizioni dei giovani. La presenza degli anziani in famiglia permette ai giovani di conservare la memoria storica, le radici; la stessa malattia e morte danno ai giovani un'esperienza completa della vita, in tutte le sue espressioni e impediscono un impoverimento di esperienze vitali. Si racconta di un bambino che camminava per la strada a fianco della sua mamma. Incrociano un funerale. La mamma dice: «È un vecchietto della casa di riposo». E il bambino: «Mamma, e chi lo ha ucciso?». Il bambino non aveva l'esperienza della morte come un fatto naturale, come un momento della vita: egli conosceva la morte soltanto dalle scene della televisione dove la gente muore ammazzata. Certamente una persona malata in casa pone a tutti limitazioni e condizionamenti. Ma questo è proprio soltanto un male?

G. Nervo.

«Anziani: problema o risorsa?»

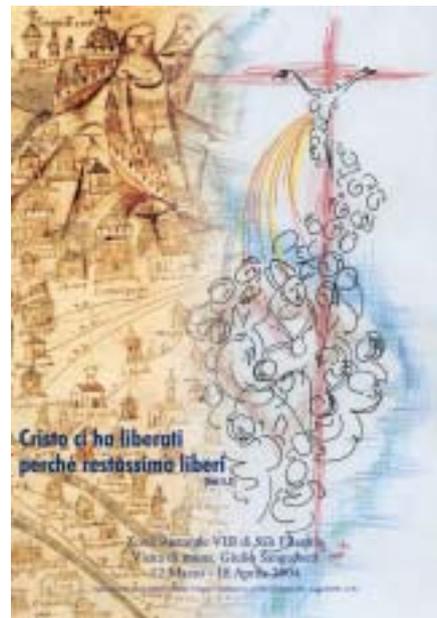
- Un giorno, un bambino cercava di sollevare una grossa pietra, ma non riusciva a smuoverla. Suo padre, che l'osservava, alla fine gli disse: - Sei certo che stai usando tutta la forza? - Sì! - gridò il bambino. - Non è vero, non mi hai chiesto di aiutarti.

# COSE SBALORDITIVE

*La visita pastorale  
... è quella cosa  
prima della quale,  
durante la quale  
e dopo la quale  
si rimane tali e quali.*

**N**o, no e poi no! La visita pastorale è una potente occasione e forte richiamo alla conversione. Ricordo quello che mi disse un mio vecchio Parroco quando gli chiesi il permesso di assentarmi per un corso di esercizi spirituali. "Vai a fare gli esercizi spirituali?" mi chiese a bruciapelo. "Sai che cosa sono?" "Credo di sì". "Sai che cosa mi disse il mio parroco quando, come te, gli domandai di lasciarmi andare per una settimana agli esercizi spirituali?" "Vai a fare gli esercizi ma sta attento che non capiti a te come ad altri che prima dei quali e durante i quali e dopo i quali tu rimanga tale e quale". Gli risposi: «Signor Parroco, La ringrazio, preghi per me perché anch'io sono in pericolo». Mi sono ricordato di queste parole e sono stato tentato di riferirle alla visita pastorale. Sì, il pericolo c'è. È il caso di richiamare le parole di S. Agostino: «Temo il Signore che passa». Il Vescovo che viene in visita pastorale è il Signore che passa, che viene a prendere visione di come va la nostra parrocchia, se è viva, se è animata, se sta facendo un cammino di conversione, di nuova evangelizzazione, di Fede e di perfezione. Sarà per lui una fatica enorme, stressante, ma sopportata per amore, l'amore del buon pastore che nulla e per nulla si risparmia per condurre, ricondurre, curare e migliorare le sue pecore. Si incontrerà con i sacerdoti con i quali terrà un colloquio cordiale, paterno, informativo e incoraggiante. Per noi preti è prezioso il trovarci a tu per tu con il nostro Vescovo, il nostro Padre, sarà un rifornimento di ossigeno vitaminoso e ricreante. Incontrerà i vari gruppi ecclesiali, i genitori, i consigli pastorali, i ragazzi dell'oratorio e delle scuole, le autorità amministrative, gli anziani della Casa di riposo e i malati all'ospedale. Penso che per tutti sarà un momento di gioia, di ricarica spirituale, di

rifornimento energetico, illuminato e pertinente, tutto finalizzato ad animare e continuare di bene in meglio la nostra vita di Chiesa, cioè di Comunione con Dio e tra di noi in Cristo per mezzo dello Spirito. Ce n'è di bisogno per tutti. A leggere l'articolo del nostro Prevosto sul bollettino parrocchiale di Febbraio ci si convince che c'è tanto bisogno di Comunione tra noi, di vera corresponsabilità nella gestione della parrocchia in cui tutti hanno un compito da svolgere, un carisma da esercitare per il bene comune. «La Parrocchia, scrive il Prevosto, è una comunità di amore, dove la realtà della comunione è vissuta nell'insieme dei gesti di servizio e di reciproco aiuto fraterno, nel volontariato sia civile che parrocchiale, tanto provvidenziale nel soccorrere i malati, gli anziani, i giovani all'oratorio, e in tutte le strutture e istituzioni assistenziali». Ora io mi domando: «È mai possibile che in questa parrocchia non ci sia una qualche brava donna disponibile a fare la domestica al Prevosto?» Non è mai accaduto qui che il Parroco fosse lasciato solo. Tanti preti purtroppo non trovano la badante, qualcuno si trova bene anche da solo, ma la casa del parroco, mi sembra, avrebbe bisogno di una presenza continua, poi quando suona il telefono per gente che cerca il parroco, il quale non può trincerarsi in casa tutto il giorno. Le visite ai malati, ai morti nelle camere ardenti, le funzioni in Chiesa, gli incontri, tantissimi, lo obbligano ad assentarsi da casa, è il suo ministero. Possibile non trovare qui qualche brava donna, o alcune donne che a turno potrebbero assumersi l'impegno di aiutare il prevosto nelle sue specifiche reali necessità? Di quel che sto dicendo Mons. Rosario non sa nulla. Temo di dirlo a sua insaputa e nel contesto delle *cose sbalorditive* e nell'ambito di quelle realtà che, almeno in occasione della visita pastorale, dovrebbero cambiare e migliorare. Non è pensabile che dopo tale visita le cose restino tali e quali come prima, come sempre. La visita pastorale è una particolare grazia di Dio, e su tutti noi incombe un grande dovere di corrispondervi. Di realizzare quello che si chiede a Dio



*L'immagine di copertina del numero unico approntato per la Visita del Vescovo*

nella preghiera che si sta recitando in preparazione della visita pastorale e cioè:

- Abbiamo un solo desiderio: rimanere Cristiani non di nome ma convinti
  - Dacci di trarre dalla visita pastorale applicazioni concrete. I fedeli diventino pietre vive e lavorate per la tua Chiesa, gli adulti siano capaci di comunione e di Missione, i sofferenti sappiano vivere ogni giorno la tua volontà.
  - La nostra Chiesa rifletta la tua luce, parli di Te, sia sensibile e obbediente alla chiamata ad evangelizzare, a trasmettere nel mondo la tua salvezza. Veramente Dio esaudirà la nostra preghiera ma non farà tutto Lui, perché, dice S. Agostino, chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te. E allora benvenuto al Vescovo!
- E per noi, non venga invano.

don Davide

**I**l Consiglio Direttivo del Gruppo A.I.D.O. Comunale "Claudio Festa" porta a conoscenza dei propri iscritti che l'Assemblea ordinaria è stata fissata per il giorno **13 marzo 2004** alle ore **20.30** presso la sede del "Gruppo Volontari del Soccorso" in via G. B. Rota 27/c. All'ordine del giorno: la relazione del Presidente; la relazione del Presidente dei Revisori dei Conti; le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Si raccomanda di partecipare.

Il Direttivo

# L'ingrandimento

## Faccio peccato se gioco i numeri del nonno?

**C**he male c'è a giocare al lotto? Che peccato si nasconde dietro una puntata all'enalotto o al tagliando della Lotteria di Capodanno? Piuttosto, peccato non vincere. Sì, perché resta una prospettiva allettante per tutti l'idea che con una botta di... fortuna si possa cambiare la vita.

Quando venne ideata la Lotteria di Capodanno, all'avvicinarsi della Befana, data fatidica dell'estrazione, non c'era giornale che non intervistasse qualche lettore chiedendo che cosa avrebbe fatto se avesse vinto. E le risposte erano suggestive anche se scontate: una villa al mare, una tenuta in campagna, un'auto sportiva, un viaggio da sogno... E una cospicua offerta in beneficenza. Quasi che fosse necessario ripagare (o propiziare) la fortuna con un gesto di generosità. Eppure quella "favolosa" cifra era 150 milioni: bottino da sogno, allora; cifra di poco conto, ora. Con 150 milioni oggi si riesce a comperare un'auto di lusso, ma non sono abbastanza per comperare neppure un monocale. Segno che il tempo erode le ricchezze e che una botta di fortuna non potrà risolvere troppi problemi.

### **Il denaro vola**

Anche le decine di milioni di euro che si possono conquistare con un sei al Superenalotto probabilmente avranno la stessa sorte dei favolosi 150 milioni degli anni Sessanta: svalutati dall'inflazione e dal tempo. Peraltro, sempre si è temuto che ad una vincita al gioco fosse inevitabilmente legata una maledizione. E i giornalisti, forse anche per vendicarsi delle molte volte che hanno cercato i vincitori senza riuscire a trovarli, si sono spesso divertiti a raccontare le disavventure dei fortunati-sfortunati. Non ultima la storia di un innamorato piemontese che ha giocato al lotto i numeri del giorno dell'incontro con la fidanzata, con tenacia, fino a vincere tre miliardi. La coppia ha fe-

steggiato la clamorosa fortuna... Ma poiché solo nelle favole si vive sempre felici e contenti, hanno cominciato presto a litigare, si sono separati e oggi la gentile signora vuole la sua parte della vecchia vincita e il signore non vuole scucire neppure una lira. Così quel che resta del malloppo se ne sta andando in spese legali e avvocati... Forse, prima di ogni riflessione morale, varrà la pena di fare qualche calcolo economico. Il gioco è un pozzo senza fondo. L'anno scorso in Italia per lotto, enalotto, lotterie scommesse sportive si sono giocati 13 miliardi e 582 milioni di euro. E il Bresciano è in testa alle classifiche nazionali del gioco. Lottomatica, la principale società del settore in Italia, addirittura conta, quest'anno, di triplicare la sua attività. Non ci si meravigli: quando le cose vanno male, la gente diventa irrazionale. Davanti a Cirio, Parmalat e bond argentini c'è anche chi ritiene più ragionevole "investire" nella fortuna: perdo gli stessi soldi, ma se per caso vinco...

### **Chi vince e chi perde**

Al di là della battute, non sono pochi quelli che sistematicamente affidano le proprie speranze all'urna della sorte. A fine gennaio, quando sono andato ad uno sportello della Lottomatica per pagare bollo-auto e abbonamento Rai, in fila davanti a me stava una signora - età indefinibile, portamento dimesso - che ha ritirato la vincita di 12 euro ed ha fatto subito dopo giocare per 74 euro. Quando è stato il mio turno, io che di mestiere faccio il curioso, ho provato a lanciare un paio di battute alla cassiera... Che mi ha guardato come fossi un marziano: "Si meraviglia? Non sa quante persone vengono qui a

giocare cifre anche più forti?"

E vincono? "Qualcuno sì. La signora che è appena uscita vince poco, quasi mai".

Fatti due conti - una settantina di euro la giocata, per due volte la settimana, per un anno... - la signora in questione, soltanto se mettesse in tasca quel che invece gioca, alla fine dell'anno avrebbe virtualmente vinto oltre 7 mila euro, cioè ben più di quello che realmente incassa giocando al lotto. Sì, perché a conti fatti, anche nel più popolare dei giochi come nei Casinò e nelle bische, il banco incassa sempre più dei giocatori. La matematica non è un'opinione.

Molti perdono e qualcuno vince. La speranza del giocatore è quella di essere proprio lui il prescelto della dea bendata, l'eccezione che conferma la regola. Ma questa speranza travolge.

### **Quando il gioco è una droga**

Il gioco, proprio come bacco, tabacco e altre cose, sembra abbia la capacità di avvinghiare le sue vittime, fino a togliergli il lume della ragione e trascinarle in una rapida corsa verso la rovina. E ogni tanto le cronache portano alla luce fatti eclatanti: l'impiegata modello che si dà alla fuga dopo aver dilapidato ogni sua sostanza, il ragioniere che fugge con la cassa per cercare di far fronte ai debiti di gioco, il padre disperato che va al bar a puntare la pistola alla tempia del figlio che butta tutto il suo tempo e tutti suoi soldi nella macchinetta del video-poker... Il Sert, il servizio sanitario che cerca di curare le dipendenze da droga e altro, ha aperto proprio in questi mesi uno sportello per assistere i "malati di gioco". Segno che non solo la dipendenza da gioco è diffusa, ma anche che va di moda.

Ecco, di fronte alle esagerazioni, alle dilapidazioni, ci viene naturale classifi-





care il gioco tra i "disordini" morali che vanno tenuti sotto controllo, se non proprio repressi. Ma non ci verrebbe mai naturale di pensare che dietro al biglietto della lotteria, così come alla giocata al lotto, sia in agguato un atteggiamento, una mentalità che moralmente non vanno sottovalutati.

Basterebbe sfogliare il Catechismo della Chiesa cattolica per riscoprire che il Decimo comandamento - non desiderare la roba d'altri - non è tanto una riprovazione morale della tentazione a rubare, quanto la valutazione negativa della "sfrenata cupidigia generata dalla brama smodata delle ricchezze e del potere insito in esse". Dice lo stesso Catechismo che "tutti i fedeli devono sforzarsi di rettamente dirigere i propri affetti affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alla ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta".

#### **Cupidigia e stile di vita**

Senza giungere alla valutazione ancor più severa - di chi dice che giocare,

mettere le proprie speranze nella fortuna, magari accompagnandole con una preghiera e una candela, è addirittura "tentare Dio" - credere che basti una vincita per rendere migliore la vita è già cedere ad un modo di pensare che mette i soldi e le proprietà al centro di tutto. E Gesù non lascia dubbi quan-

do dice che è più probabile che un cammello passi per la cruna di un ago che non un ricco si salvi l'anima. Le cose sono legate: Matteo nel suo Vangelo spiega che "là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore". Ed è abbastanza improbabile che chi affida il suo cuore alla fortuna abbia poi gran fede in Dio. Basterebbe, a dimostrarlo, tutto quell'incredibile circo di maghi, veggenti e scaramantici riti che vive in simbiosi con lotto, enalotto, lotterie e giochi.

È vero, non tutto è uguale: giocare una fortuna al Casinò non è come puntare un euro sulla ruota di Milano, "mettendo" i numeri che ti ha dato in sogno la zia morta... Così come "credere" alla scaramanzia non è come scherzarci. Bisognerebbe, forse, riuscire a distinguere dove sta il confine che segna quando il "gioco" non è più tale e diventa addirittura un'abitudine di vita. Sono tutte distinzioni ragionevoli... Ma a patto che si sappia riconoscere il nocciolo della questione: la vita non è una puntata alla roulette.

Claudio Baroni

### *Mo.I.Ca. informa*

**L**a nostra Presidente nazionale Tina Leonzi ha partecipato, a Roma - nei giorni 11 e 12 febbraio 2004 - alla sessione del Comitato Pari Opportunità del Ministero del Lavoro per una riflessione sulla responsabilità sociale dell'impresa. Nel suo intervento Tina ha sostenuto che tale responsabilità deve essere estesa allo Stato, il quale deve valutare la rilevanza e il valore economico del lavoro familiare, pilastro del mercato e delle economie nazionali e internazionali. Lo Stato deve coinvolgere la responsabilità della persona e dell'impresa famiglia.

Stiamo organizzandoci per la prossima **Festa della donna**, domenica 7 marzo, alle ore 15.00, nel salone del "Rota". Verranno i nostri amici della Compagnia "La Lampada" di Pompiano a recitare una nuova commedia dialettale, brillante. Come sempre, l'ingresso sarà libero e verrà distribuito un ramoscello di mimosa alla signore che interverranno. Nella stessa occasione verranno estratti i biglietti vincenti della nostra piccola lotteria.

Trascorreremo poi la serata al ristorante.

**Su altri importanti impegni** di Tina Leonzi a fine febbraio, come pure sul nostro incontro in sede del 22, relazioneremo nel prossimo numero del bollettino.

Ida Ambrosiani

9

### *Consiglio Pastorale Parrocchiale*

**L**a riunione di venerdì 13 febbraio 2003 - nel salone dell'Oasi Sant'Angela Merici - è stata completamente dedicata alla messa a punto di alcuni preparativi in vista della Visita pastorale del nostro vescovo che avrà luogo a Chiari tra il 28 marzo e il 18 aprile 2004.

In particolare i Consiglieri sono chiamati a rispondere a diversi quesiti che riguardano la situazione della nostra Parrocchia, in modo da fornire al Vescovo un quadro il più possibile realistico. I coordinatori dei gruppi hanno presentato le riflessioni emerse, che verranno in seguito sintetizzate e rese omogenee. È certamente difficile essere precisi su quesiti come questi: Gli adulti hanno una maturità per una consapevole testimonianza di fede?

Oppure: Le celebrazioni liturgiche sono sentite come momenti di crescita della nostra "gioia di credere"?

È semplice rispondere per sé stessi, per le proprie esperienze personali, ma non è facile interpretare la complessa real-

tà di una intera comunità come la nostra. I Consiglieri hanno fatto del loro meglio, esprimendo opinioni e impressioni.

Le riunioni di marzo e aprile verranno assorbite dagli impegni di Quaresima con gli Esercizi Spirituali e gli incontri pastorali. Si riprenderà in maggio sul tema della Carità.

Ida Ambrosiani



# Sulle tracce dell'Angelo

## Miei cari parrocchiani

**G**ennaio 1946: le pubblicazioni del Bollettino tornano ad essere mensili ed il messaggio è sempre di speranza. Da una parte il passato, un periodo in cui "si è predicato l'odio da tutti i balconi, da tutti gli arenghi. Ai nostri bambini fu presentato, col libro, il moschetto. Noi Preti fummo intimidati, perseguitati quando vi offrivamo l'antiveleeno della carità e dell'amore. La nostra stampa fu sequestrata e soppressa quando parlava di comprensione, di fraternità, di perdono. L'odio. Sempre l'odio. Soprattutto l'odio. Contro tutti. Contro tutto".

Dall'altra parte l'incitamento a "tornare a volersi bene tutti; a perdonarci; tornare a capirci; a gioire insieme; a soffrire insieme; a compatirci l'un l'altro... Ci sono i partiti oggi, a dividerci. Ma non si potrebbe impedirlo? Perché vedere in ognuno che la pensa diverso da noi, in ognuno che ha una tessera, un colore diverso dal nostro un nemico? È una cosa non giusta, non buona. La natura è bella perché armonica fusione di tutti i colori. Perché anche la vita politica non potrà svilupparsi nell'armonica collaborazione di tutti i partiti, di tutti i colori?".

Per tutto l'anno il bollettino abbandona santi e santini e rivolge l'attenzione al sociale, quasi che, tolto un bavaglio, voglia recuperare il tempo perduto. Ed i titoli sono estremamente chiari: "La vera democrazia", "Come vogliamo la costituzione del nuovo Stato Italiano", "Referendum ed Elezioni Politiche: parrocchiani, vi si presentano dinanzi due gravi problemi di coscienza - Valgiate con calma, con onestà, con maturità", "Dice il comunismo italiano: quella religiosa non è una questione che si pone oggi", "Amici lavoratori: posso parlarvi col cuore in mano?", "Cosa è insomma questo stato laico?" ed infine "A.C.L.I. Cosa sono".

Nel mese di luglio spicca un titolo: "Sola vincitrice: la Patria. Una profonda rivoluzione si è compiuta: il passaggio dalla monarchia alla repubblica e,

in politica, dai Comitati di Liberazione a una forma davvero rappresentativa delle effettive forze politiche del popolo. Poteva avvenire - e tante cose ce lo facevano prevedere - nella violenza e nel sangue. Si è compiuta invece nell'ordine, nella calma, nella serenità.

A pensarci bene, c'è davvero da ringraziare tanto, tanto il Signore".

La parrocchia di Chiari, intanto, vive un periodo intenso: dal 27 marzo al 7 hanno luogo le Sante Missioni predicate da quattro prevosti bergamaschi. L'esito non soddisfa pienamente perché "pur troppo per cause varie molti fedeli, specialmente uomini, furono assenti. Speriamo che anche per loro la divina semente della parola di Dio, così copiosa, non sia stata sparsa invano".

Un esito ben diverso ottengono invece le Feste di S. Agape. È un avvenimento di primaria importanza, lo definisce il bollettino, che riporta un dettagliato resoconto. Dal 15 al 18 agosto tutta la città è mobilitata e coinvolta da "un concerto vocale-strumentale quale è difficile udirne, frutto di lavoro intelligente e costante del prof. Capra e delle varie scuole musicali della parrocchia".

Che dire poi dei pontificali di monsignor Menna vescovo di Mantova, di monsignor Melchiori vescovo di Tortona, di monsignor Giacinto Tredici e della visita di S. Em. il Cardinal Ildelfonso Schuster arcivescovo di Milano? In quei giorni, riporta il bollettino, venne distribuita la Prima Comunione a 104 bambini ed, in più riprese, la Santa Cresima a 1052 fanciulli (così dicono le cronache!).

E, verso sera, la imponente processione che "si snodò fra molte migliaia di persone (si calcolano 30.000) che assistevano riverenti. Lascio con un po' di rimpianto questo 1946 così ricco di avvenimenti; per la prima volta appare anche una insolita pubblicità: "La tintura dei capelli è consigliabile a condizione che adoperiate la inimitabile tintura Imedia".



Con il nuovo anno, 1947, il bollettino cambia aspetto e si presenta in 8 pagine di facile lettura. I temi tornano ad essere prettamente religiosi e le rubriche tornano ad essere fisse. La prima pagina apre con "Fraternamente", il saluto del parroco, e "la Chiesa nel mondo"; seguono le rubriche "La Liturgia della Chiesa" e "Accanto alla mia parrocchia"; le pagine centrali riportano "Un po' di catechismo" e riflessioni su "Il Libro della mia fede" per proseguire con "I santuari bresciani" ed un articolo su problemi di attualità. L'ultima pagina, invece, si occupa degli eventi locali, della parrocchia.

Confesso che il 1947 un po' mi delude: l'anno precedente mi aveva abituato a vivaci confronti anche su temi socio-politici, con aperte prese di posizione pro o contro determinate situazioni. Ora mi appare tutto così... scontato. Non fa eccezione la pagina di Chiari: orario delle celebrazioni, movimento demografico, qualche sollecito ad essere più generosi verso i bisogni della parrocchia e poco più. È certamente un momento di stanca, tant'è che il numero di dicembre chiude con il seguente avviso: "L'Amministrazione del Bollettino della mia Parrocchia ha deciso di sospendere la pubblicazione per il 1948. Continuerà la stampa a Coloro che intendono fare il Bollettino proprio. Si prega inviare con urgenza la prenotazione onde provvedere alla rinnovazione della licenza. I prezzi base sono per 4 pagine, copie 100 lire 5.500; n. 200 L. 6000; n. 300 L. 6450; n. 400 L. 6750; n. 500 L. 6900; n. 1000 L. 7800". Si chiude così un anno

che ha visto 345 nascite, 199 morti e 137 matrimoni!

**1948: si cambia!** Il bollettino diventa "L'Angelo in Famiglia", viene edito dalle Figlie di S. Paolo di Alba ed il direttore responsabile è il Sac. Giovanni Chiavarino. Chiari lo presenta con un avviso: "Atteso il rincaro continuo del Bollettino della mia parrocchia ed il ritardo della pubblicazione siamo ritornati al Bollettino di Alba, con la fiducia che tutte le famiglie abbiano ad acquistarlo per essere meglio al corrente della vita della parrocchia. Ogni numero L. 5,00."

L'avviso fa riferimento ad un "ritorno" al bollettino di Alba. Presumo quindi che già in passato "L'Angelo in famiglia" (questa è la nuova intestazione del bollettino) abbia già volato in quel di Chiari. Indagherò!

La pubblicazione è molto semplice ed è composta da quattro pagine, l'ultima delle quali titola "Cronaca della Parrocchia di Chiari - Brescia". Sparisce la pubblicità insieme alle fotografie: l'unica concessione è il disegno di testa che rappresenta un Angelo con un ramoscello d'ulivo nella mano destra. Sullo sfondo, sotto una stella e la scritta "Gloria a Dio - Pace agli uomini" un Gesù bambino attorniato da angioletti e da gigli. Il cambiamento giova e si registra che "L'Angelo in Famiglia è stato accolto volentieri in molte famiglie, così che si è dovuto aumentare il numero delle copie; è una pubblicazione modesta, ma è bene che entri in tutte le famiglie a portare una parola paterna e confortatrice".

Dopo alcuni numeri piuttosto incolori, l'occasione delle elezioni (18 aprile 1948) riaccende gli animi. "L'ora decisiva": con questo titolo apre il numero di aprile ed il contenuto è esplicito. "Tutte le forze antireligiose, anticlericali, rivoluzionarie e settarie si preparano, dopo aver a lungo lavorato nell'ombra, a sferrare il loro attacco frontale contro il Papa, contro la Chiesa, contro la religione Cattolica, proprio nel cuore stesso della cristianità: a Roma, in Italia".

Si riportano le parole di Pio XII:

"... e ne consegue: che nelle presenti circostanze è stretto l'obbligo di votare per quanti hanno il diritto, uomini e donne, di prendere parte alle elezioni. Chi se ne astiene, specialmente per indolenza o per viltà, commette in sé un peccato grave, una colpa mortale. Ognuno ha da votare secondo il detta-

me della propria coscienza".

La paura del comunismo è evidente: "Conosci tu i principi del comunismo? Essi sono contro la religione. Tu, votando per il Comunismo o per il Socialismo di Nenni (Comunismo), o per il Fronte Popolare (Comunismo), o per il Partito dei Contadini (Comunismo), approvi con i fatti le idee errate che questi partiti propugnano. Questo la Chiesa condanna. O sei cattolico e ci tieni ad essere assolto dai tuoi peccati e vivere in pace con Dio, allora ascolti la Chiesa; o sei comunista, e non credi in Dio e alla sua Religione".

Tutti conosciamo l'esito di quelle votazioni e così il Prevosto Capretti porge il suo "plauso per la correttezza tenuta nei giorni delle elezioni e degli scrutini".

Per il resto, l'anno trascorre tranquillo tra un sollecito alla generosità dei fedeli per la sistemazione del cinema S. Orsola e per i lavori del nuovo oratorio maschile. Il nostro Angelo ha ancora un sussulto in ottobre (dalla sera del 2 alla sera del 4), in occasione della visita Pastorale del Vescovo Giacinto Tredici. Sono giornate intense, ricche di momenti importanti quali la benedizione della chiesa di Monticelli, riaperta al culto dopo parecchie decine di anni, e della prima pietra dell'Oratorio Maschile. Si chiude così anche il 1948 con i suoi 348 nati, 184 morti e 112 matrimoni!

**Arriva il 1949!** "L'abbonamento a L'Angelo in Famiglia, che costa L. 5 mensili si può fare presso le zelatrici delle singole contrade o presso le sorelle Pagani in via Card. Rangoni, 13". Tra gli avvenimenti dell'anno tre mi sembrano di particolare importanza. Il primo è l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'oratorio maschile: il rendiconto è puntuale almeno quanto la richiesta di offerte. Il secondo avvenimento è la "Peregrinatio Mariae" così annunciata: "La Madonna di Caravaggio è partita il 20 febbraio da Orzinuovi e sarà a Chiari la sera del 5 aprile, giungendo da Castrezzato. A Chiari si fermerà dal mercoledì di Passione alla Domenica delle Palme".

È davvero un momento di grande devozione popolare e la statua della Vergine viene portata sui luoghi di lavoro (Legnotecnica, Trafilerie Gnutti, Cavalchina, Officine Pagani e del Gas), all'ospedale, alla Casa di riposo, al collegio Rota, all'asilo, all'orfanotrofio maschile, alle Derelitte. E quando la visita finisce "fra la commozione generale con la consegna del Simulacro alla



Parrocchia di Urigo" tutti sono convinti di essere diventati un po' più buoni.

E il terzo avvenimento? Forse non interesserà nessuno, ma il 14 settembre di quel 1949 nasco io!

Elia Facchetti



Per una formazione cristiana  
adatta ai nostri tempi

Centro Aiuto  
alla Vita  
Chiari

Segreteria telefonica

Telefono  
030.700.16.00

### Giornata della vita



Sono le ore 14,00 del giorno 1 febbraio. Nella piazzetta del Centro Giovanile 2000 sembra una domenica come tante altre: silenzio, pochi addetti ai lavori e un timido sole. A poco a poco l'ambiente si anima, si posizionano i tavoli, compaiono i palloncini, si tende uno striscione con uno slogan molto significativo per la giornata, una grande pentola con del thè fumante, tanti biglietti dove scrivere dei messaggi inneggianti alla vita. Eh già .... i preparativi sono per la XXVI giornata della vita. Il silenzio però sembra non scomparire. Ad un tratto incominciano ad arrivare dei genitori con i loro figli. I bambini vengono contrassegnati con delle coccarde colorate e viene dato loro un palloncino che verrà liberato nel cielo; finalmente si rompe il silenzio, i ragazzi corrono festanti nel cortile e questo è un preludio alla festa. Tutto è pronto: genitori e bambini sono in cerchio, tutti con i loro palloncini legati ai polsi per evitare che volino in cielo in anticipo rispetto al momento comune stabilito: un gioco, un canto insieme e poi tutti in corteo verso la piazza dove saranno liberati nel cielo i messaggi per sostenere la vita. Grida di gioia e occhi all'insù per vedere scomparire i puntini colorati. Si entra in Chiesa per una preghiera e una riflessione stimolata dal messaggio dei vescovi italiani. La situazione attuale ci provoca: mancano bambini, ma prima ancora manca il desiderio di essere madri e padri. E come se tra le generazioni si fosse fermata la trasmissione delle ragioni profonde del vivere. Gli egoismi, la modernizzazione, il benessere ci stanno portando forse a un mancato passaggio di testimone delle ragioni profonde del vivere? Formare una famiglia, essendo padri e madri, generare non solo fisicamente, è qualcosa oggi di estremamente prezioso e raro. Perché non si fermi la storia occorre pensare al futuro: "Senza figli non c'è futuro". La speranza è che attraverso una festa così coinvolgente, nella quale adulti e bambini insieme si impegnano per celebrare la vita, la riflessione possa rimanere ben viva nelle nostre menti e che si possa essere contagiati nel desiderio di nuova vita!



#### Marzo

- 13 sab, ore 14.30: incontro genitori secondo anno;
- ore 15.30: incontro genitori primo anno;
- 14 dom: giornata di Spiritualità terzo anno;
- 20 sab: giornata di Spiritualità quarto anno;
- 21 dom: giornata di Spiritualità quinto anno (presso il Seminario di Brescia);
- giornata di Spiritualità secondo anno;
- 26 ven: il Vescovo incontra i giovani;
- 27 sab: notte di spiritualità adolescenti;
- 27 - 28: Riconciliazione dei penitenti per i ragazzi del secondo anno.

#### Quaresima

bambini/ragazzi (elementari/medie): ogni mattina presso le scuole, prima delle lezioni;

adolescenti: incontro ogni Mercoledì sera, ore 20.00, intorno al fuoco e al crocifisso presso

1. parco degli Alpini;
2. zona via Lunghe;
3. zona campo Elettra;

giovani: ogni Domenica sera, ore 18.30, recita del Vespro presso il CG 2000.

## CENTRO GIOVANILE SAMBER

### CAMPO INVERNALE ADOLESCENTI CLUSONE

29 dicembre - 2 gennaio

#### Per l'ultimo?Ciao mamma,vado con Samber!!!



Quest'anno a Samber, come di consueto, è stata data la possibilità ai giovani e agli adolescenti *over 13* di trascorrere alcuni giorni in montagna, dal 29 dicembre al 2 gennaio e di festeggiare quindi insieme la fatidica serata dell'ultimo dell'anno. Le località prescelte (in Val Seriana) sono state Clusone per quanto riguarda l'alloggio e La Presolana per la giornata all'insegna dello sport sulla neve. La proposta è stata accolta con entusiasmo da noi ragazzi che, armati di guanti, berretti, sciarpe ma soprattutto di allegria, abbiamo invaso (eravamo circa ottanta) Clusone dove abbiamo trascorso le giornate in compagnia, cimentandoci in appassionanti tornei di PlayStation, dama, scacchi e di *magic* (il gioco di carte che ha fatto impazzire i ragazzi, un po' meno le ragazze...). Le uscite in paese sono state molto piacevoli sia per chi voleva visitare i numerosi caratteristici negozi sia per coloro, vale a dire i più atletici (o se vogliamo coraggiosi) che hanno voluto esibirsi nel pattinaggio su ghiaccio, anche se cadute e lividi non sono mancati...tutti insieme davanti ad un film o ancora una volta immersi nei giochi da tavolo. Ma il *top* l'abbiamo raggiunto la sera del 31 dicembre: abbiamo atteso la mezzanotte assistendo alle indescrivibili *performances* dei vari (improvvisati) gruppi teatrali che hanno messo in scena lo spettacolo *Polvere di Stelle*, nel quale si sono distinti particolarmente le bravissime *none* (le nonne), interpretate dalle ragazze di seconda superiore e il mitico gruppo *Gio&Co*, protagonista di un divertentissimo - ovviamente castigato- spogliarello. A mezzanotte abbiamo brindato e salutato il nuovo anno a ritmo di "disco" con due, ormai famosi, *DJ* nostri concittadini, *Calà&Gnappo*, che hanno abilmente curato la colonna sonora della serata. Dopo lo scoppio degli immancabili petardi si è ripreso a ballare fino al mattino. Ma quale modo migliore, per iniziare il nuovo anno, di una giornata sulla neve? Il 2 gennaio, infatti, sulle nevi della Presolana abbiamo potuto fare a palle di neve e scatenarci con *bob* e slittini, creando interminabili trenini o scivolando in coppia lungo i pendii e, nei momenti in cui il freddo si faceva più pungente, era bello rifugiarsi tutti nel bar, di fronte ad una fumante cioccolata calda. Insomma, per noi ragazzi di Samber, il 2004 è iniziato nel migliore dei modi, con una fantastica esperienza di aggregazione che resterà a lungo nei nostri ricordi.

Marta e Stefano



#### QUARESIMA 2004: CERCATE IL SIGNORE!

Dom 7 Ritiro 1-2 media ad Adro + genitori - consegna icona IV elem.

Dom 14 Ritiro Comunicandi a Cologne

Sab 20 Ritiro Confessandi a Samber

Dom 21 Ritiro 4-5 elem Ospitaletto + genitori - 4 Ado a Peia

Ritiro Cresimandi a Nave - consegna Padre nostro 1 media

Ven 26 h. 21 Confessioni genitori Confessandi

Sab 27 PRIME CONFESSIONI

Dom 28 S.Messa con il Vescovo Giulio - Ritiro 1 Ado a Provaglio d'Iseo

Lun 29 h. 20.30 Genitori Cresima per Roma express

Tutti i venerdì di Quaresima:

h. 19,30 Cena del povero segue Via Crucis animata dagli adolescenti



### ...La storia dell'umanità è storia di migrazione di popoli...

Emozioni, incontri, volti, lacrime, freddo, storie, sogni, speranze... vivere la tenda della Pace è stato tutto questo e altro ancora. Abbiamo incontrato ragazzi, adolescenti, giovani e adulti e insieme ci siamo messi in ascolto delle storie di altrettanti adolescenti e giovani che stanno vivendo in prima persona l'essere stranieri nel nostro paese. Ci hanno raccontato delle ragioni della loro partenza, del loro viaggio, dei loro sogni legati al nostro paese ma soprattutto hanno ricordato insieme a noi dei legami e degli affetti che qui non hanno e che hanno lasciato in Marocco, in Romania, in Albania. Abbiamo ascoltato la testimonianza di chi ha la speranza di poter garantire ai propri figli un futuro più sereno, lontano da guerre, disperazione e paura. Abbiamo visto scendere lacrime dal volto di una mamma che è stata per molto tempo lontana dalla sua bimba di pochi anni e dal volto di una ragazza di 15 anni che ogni giorno sente di non contar nulla semplicemente perché non italiana e che non augura davvero a nessuno di essere nella sua stessa situazione. Abbiamo incontrato l'Altro e

in particolare l'Altro in quanto straniero, diverso da noi per cultura, abitudini e comportamenti, ma soprattutto l'Altro in quanto PERSONA con lo stesso diritto di tutelare la propria dignità umana e di costruire il proprio destino lontano dal luogo dove è nato.

Abbiamo però anche colto la PAURA dell'altro: la diversità spesso spaventa e disorienta e chiede prima di tutto, a noi stessi, di capire chi siamo e di confrontarci con l'integrità della nostra persona. Superare la paura dell'Altro è però possibile attraverso l'incontro, la comprensione, il dialogo, vivendo

legami e relazioni quotidiane. E non sono solo parole! Ce lo hanno testimoniato alcuni ragazzi di prima media che sperimentano ogni giorno a scuola forti legami di amicizia con ragazzi provenienti da altre culture che si chiedono, senza capire perché, per gli adulti è tutto così complicato. Camminare con l'Altro e accoglierlo con la sua storia e il suo vissuto non è sempre semplice ma diventa possibile se non ci dimentichiamo mai del valore assoluto dell'UOMO. Credere in una società di accoglienza e di pace non è un solo un sogno, può diventare realtà se si decide di scendere in campo tutti insieme, mettendosi in gioco nella nostra quotidianità, a scuola, sul lavoro, in famiglia e tra amici. Noi ci abbiamo provato attraverso l'iniziativa della Tenda, una settimana intensa di incontri, di relazioni, di emozioni, di piccole azioni per spargere qua e là piccoli semi di pace, a fianco delle tante altre persone che nella nostra città credono alla Pace e operano per la Pace e vi assicuriamo che sono veramente molte. Alla prossima.

Gruppo Giovani per la Pace



#### CRESIMA

Domenica 8 febbraio mattina siamo (quasi) tutti qui, nel piazzale davanti alla chiesa di S. Maria. Tra poco inizierà la messa ma...non una messa normale! Oggi consegneremo, nelle mani di Don Rosario la nostra domanda per poter ricevere il sacramento della Cresima: siamo tutti un po' nervosi, andrà bene? È tutto giusto? Capiranno la mia scrittura? Devo togliere la busta di plastica? E il disegno? Sarà abbastanza bello? Queste ed altre domande serpeggiano tra i banchi prima che inizi

il canto. Finito questo il brusio si attutisce, ma non del tutto. La messa si svolge normalmente fino alla lettura del vangelo. Dopo questo, il momento cruciale: la consegna. Partendo dal primo banco, noi ragazzi ci alziamo ad uno a uno e ci dirigiamo lentamente verso il prevosto. Qualche ragazza mezza addormentata si guarda intorno totalmente persa, pensando ai sogni interrotti prima del brusco risveglio: meno male che sono solo una minoranza!!! Tornati al posto, la cerimonia prosegue. Dopo un Padre nostro in cui ci siamo presi per mano e l'intreccio di mani del segno della pace, terminati la comunione e l'interminabile rito degli avvisi, la messa si conclude. Mentre usciamo sappiamo di avere sulle spalle una responsabilità in più e tra pochi mesi saremo più maturi e responsabili... Beh, l'abbiamo detto: tra pochi mesi non c'è più neanche la domanda da preparare... abbiamo ancora 12 settimane, possiamo fare gli "immaturi" e scherzare vero?!!!?

Gaia Facchetti e Roberta Merigo

## CENTRO GIOVANILE SAMBER

P.G.S.SAMBER 84

Una storia che continua da vent'anni



All'interno dell'Oratorio di Samber si sta avvicinando un compleanno molto importante e tutti sono caldamente invitati ai festeggiamenti: ospiti d'eccezione gli atleti dello sport nazionale (dai componenti della scuola-calcio fino agli amatori e alle gagliarde ragazze della squadra femminile), gli iscritti alla nuova realtà del basket, le nuove promesse del volley e i piccoli campioni della pallamano...

Ciascuno dei gruppi sopraindicati è un fiore all'occhiello della Polisportiva salesiana che, ormai da due decenni, caratterizza la realtà di S. Bernardino.

La storia affonda le sue radici in un passato che sì, può apparire un poco lontano, ma del quale oggi si intendono ritrovare lo spirito propositivo e la voglia di osare progetti accattivanti, capaci di rispondere alla sfida educativa che tutti, all'interno della P.G.S. (allenatori, accompagnatori, consiglieri e simpatizzanti) accettano di portare avanti, ora, con la stessa e attenzione degli illustri fondatori.

Questi traguardi devono essere raggiunti tramite una forma di aggregazione, lo sport, che si caratterizza da sempre per l'entusiasmo che suscita negli atleti che si avvicinano, magari per la prima volta, a questa attività. La vitalità, la voglia di giocare, il sano spirito di competizione dei ragazzi devono trovare posto in una società viva, attenta, propositiva, aperta al contributo e alla partecipazione di molti...

Credo questa sia la giusta via per programmare già da ora non solo la festa del ventennale della P.G.S. SAMBER '84, ma per ipotizzare una lunga vita a questa associazione sportiva!

Ritenete che sia una visionaria?

Non credo: già mi vedo tra trent'anni, un poco -forse- più assennata, arrivare al Samber, un oratorio in festa, con bambini, ragazzi e giovani impegnati in partite ed attività, interpretando così lo stile salesiano... ma questa, però, è un'altra storia...

A presto! Laura Vezzoli





### GRACIAS PERÙ

L'idea è maturata quest'estate dopo aver ricevuto una lettera dal nostro caro amico dell'OMG Maurizio Zaninelli in cui ci raccontava della sua esperienza iniziata a maggio 2003 nella missione di Sapcha, e dei lavori per la costruzione dell'edificio destinato alle ragazze per la tessitura dei tappeti e la lavorazione dei maglioni, che erano un po' fermi.

In quella lettera ci invitava ad andare a trovarlo per aiutarlo e per condividere qualche settimana in Perù con lui e con altri volontari. Ci abbiamo un po' pensato, per la verità non troppo perché l'entusiasmo ci ha da subito rapiti. Sono passati alcuni mesi ma solo il 20 dicembre, quando ci siamo trovati sul grande aereo a 10.000 metri di altezza, ci siamo resi conto che non era un sogno, il nostro desiderio si stavano realizzando. Dopo quasi due giorni di viaggio siamo arrivati a Lima. Nonostante fossimo ormai vicini al giorno di Natale, l'aria che si respirava era calda, la città grande ma meno caotica delle nostre, i volti olivastri della gente erano sorridenti e sereni, nei loro occhi si rifletteva la luce dorata del sole. Ci siamo guardati, eravamo un po' sbaluzziti per il cambio del fuso orario, ma con una grande voglia di tuffarci in quest'avventura. Da Lima, dopo aver visitato alcune case missionarie del Mato Grosso, siamo arrivati a Chacas. Lì nella casa parrocchiale ci siamo fermati fino al giorno di Natale aiutando Maurizio e altri ragazzi volontari a distribuire i viveri alla gente del posto: un po' di riso, un panettone, degli scarponi, un badile...piccole cose per noi, tantissimo per loro che con infinita gratitudine ci abbracciavano e ci trattavano come dei fratelli o dei figli. C'era povertà, rispetto al nostro modo di vivere troppo consumistico, ma tutti condividevano ciò che avevano, coloro che avevano qualcosa di più lo regalavano al vicino di casa più bisognoso. Dopo Natale siamo partiti a piedi per Sapcha, abbiamo fatto alcune tappe e finalmente siamo arrivati in questa valle verdeggiante dove abbiamo aiutato i contadini del posto a raccogliere le patate, abbiamo dato una mano ai ragazzi che stavano costruendo le case popolari e nel cantiere per la costruzione dell'edificio destinato alla cooperativa femminile. Purtroppo per noi i giorni volavano e presto è arrivato il momento di riprendere il nostro zaino e far ritorno a Chiari.

Una cosa è però certa un pezzo del nostro cuore è rimasto fra quella gente.

### QUARESIMA 2004

CENTRO GIOVANILE SAMBER  
CENTRO GIOVANILE 2000  
ORGANIZZANO

### IL VAGONE DELLA CARITA'

Operazione Adolescenti – Giovani in solidarietà per la missione di don Ernesto Sirani – missionario salesiano clarense in Perù.



PASTA – RISO – PELATI – TONNO – PISELLI – FAGIOLI  
– FARINA – OLIO – ZUCCHERO – SALE –

Porta a porta nelle case con tessera di riconoscimento – presenza del vagone della carità a fine settimana presso i supermercati della città.

Dai piccoli gesti nascono le grandi cose!

## CENTRO GIOVANILE SAMBER

**G** Zaino in spalla e... VIA!  
E nello zaino?... Sacco a pelo e... tanta voglia di stare insieme, una buona dose di spirito di adattamento e buon umore in abbondanza!

**R** Sono questi gli ingredienti che garantiscono la buona riuscita di un group's life. Ma di cosa si tratta in concreto?

**O** I group's life sono un'esperienza di aggregazione, di condivisione e di divertimento che l'Oratorio propone agli adolescenti del post-Cresima, in totale una settantina di ragazzi e giovani dai 14 ai 17 anni. Le iniziative si concretizzano in due o tre fine settimana all'anno in cui ogni gruppo d'età è coinvolto in un'uscita di un paio di giorni. Di solito, si tratta di momenti ben partecipati e attesi con entusiasmo: l'idea di poter passare due giorni con gli amici del gruppo, infatti, è sempre piuttosto accattivante... Sono giorni questi in cui si respira un clima effervescente e divertente. Stare insieme prevede, come ben si può immaginare, situazioni "insolite". Per esempio, la necessità di mettere qualcosa sotto i denti costringe qualcuno ad improvvisarsi cuoco, qualcun altro deve apparecchiare, altri ancora laveranno i piatti e anche questi semplici servizi offrono spesso lo spunto per architettare scherzi che tengono allegra la compagnia.

**U** Ma il momento più atteso (non certo dagli accompagnatori!) è la notte... quando, dopo una serata trascorsa attorno al fuoco con la chitarra o dopo un'animata partita a taboo, ad un certo punto bisogna andare a dormire o meglio, è l'ora di andare in camera ma nessuno è mai stanco abbastanza! Dagli zaini spuntano biscotti e patatine: il tentativo è quello di improvvisare pigiama-party clandestini che, specialmente nelle camere dei ragazzi, sono accompagnati da sfide che, per la loro originalità, meriterebbero spazio in un concorso a premi!!!

**P'** Come si sarà capito, non è difficile stare allegri, durante un group's life. L'aspetto davvero significativo da osservare è che, diversamente da quanto sembra proporre la moda del momento, è possibile star bene tra giovani, anche senza ricercare lo sballo. Il divertimento che si vive e si condivide in un group's life non è certo vuoto e fine a se stesso.

**S**

**L**

**I**

**F**

**E**



# Spazio Caritas

**I**l Centro Ascolto di Chiari opera dal 1991, sono quindi trascorsi 13 anni dalla sua origine. All'inizio cercava di rispondere alle varie richieste d'aiuto. Allora realizzavano il servizio alcuni volontari provenienti da gruppi o Associazioni sensibili all'ispirazione cristiana. Qualcuno proveniva dall'Azione Cattolica, dalla San Vincenzo, dal Movimento per la vita (oggi C.A.V. - Centro di aiuto alla vita), dal gruppo dei pensionati ecc. Tutti erano mossi dal desiderio di rendersi utili alla comunità.

**L'idea di istituire iniziative** a sostegno della persona era una esortazione dei Vescovi, sostenuta e promossa dalla sensibilità di mons. Angelo Zanetti, molto attento alla pastorale sociale, e dai sacerdoti che via via hanno collaborato con lui a sostenere e promuovere questo servizio.

Le persone che avviarono il servizio avvertivano la necessità di un minimo di formazione per favorire la capacità di intrattenere relazioni utili con le persone che venivano a chiedere aiuto. Nel tempo si sono avvicendati parecchi volontari, alcuni non ci sono più, e li ricordiamo con gratitudine, altri resistono e anche a loro un grazie sentito. Nel frattempo sono mutate alcune normative che favorivano l'aiuto di persone in alcuni aspetti organizzativi: ci riferiamo alla preziosa presenza degli obiettori di coscienza, giovani che sceglievano di prestare servizio alla Caritas in alternativa al servizio militare. La loro freschezza giovanile ed il loro entusiasmo rendevano più facile la soluzione dei problemi da gestire.

Ci mancano un po', ma ci auguriamo che possa tornare almeno parte di quel clima, attraverso il servizio del volontariato civile, cui dovremmo poter attingere e che dovremmo promuovere con iniziative opportune.

All'Ascolto in questi anni si sono rivolte 2.300 persone. La maggior parte di loro tornava più volte e frequentemente con situazioni complesse e con bisogni diversi. Nei primi anni abbiamo assistito ad un afflusso moderato e regolare di persone, ma con picchi nei giorni di mercato, quando forte era la pre-

senza di persone dedite all'accattonaggio. Si presentavano con situazioni di bisogno legate a difficoltà economiche, ma anche con disagi dovuti a dipendenze da alcool, sostanze stupefacenti e qualche caso presentava aspetti di disagio familiare. Nella seconda metà degli anni '90 incominciarono a manifestarsi con imponenza problemi legati all'immigrazione, amplificati dalla conflagrazione del conflitto nella ex Jugoslavia prima e successivamente nell'Albania. Alcuni provvedimenti legislativi adottati nel '98 hanno cercato di porre rimedio al fenomeno e da quel momento il *Centro Ascolto* è divenuto prevalentemente un servizio per immigrati. Le persone si rivolgevano al Centro per chiedere un aiuto volto ad ottenere i documenti necessari ad un soggiorno regolare. Il fenomeno era consistente e le procedure complesse; abbiamo anche coinvolto alcuni volontari che operavano al *Centro Auxilium* di San Bernardino, esperti di pratiche burocratiche, e si è riusciti a rispondere ad una gran parte di richieste.

È stato un impegno notevole ed ha cambiato radicalmente le caratteristiche del servizio al quale ancora affluiscono prevalentemente persone straniere.

**Ora si presentano fenomeni nuovi**, per esempio quello delle cosiddette "bandanti". Si tratta di donne provenienti per la maggior parte dall'est europeo e che si propongono per servizi di assistenza alle persone anziane in difficoltà. Il fenomeno è consistente e presenta in prevalenza aspetti legati alla regolarità dei documenti, ma anche ai diritti del lavoro. All'Ascolto è richiesto di procurare un lavoro, ma a differenza dei primi mesi dell'anno 2002, assistiamo ad una forte domanda di lavoro e una diminuzione di opportunità di collocazione. Gli operatori dell'Ascolto cercano di mediare la conoscenza delle persone e facilitare il rapporto tra offerta e richiesta. Non è possibile, per ora, farsi carico degli aspetti di integrazione sociale, legata ai diritti che la legge consente. Per questo le persone sono indirizzate agli organismi, patronati o servizi sociali, presenti nel



territorio. Il fenomeno, che presenta una certa consistenza, porta con sé insufficienze sul piano del rispetto delle regole, ma anche aspetti di conoscenza reciproca, di comprensione delle diverse culture, di superamento di pregiudizi che riducono la possibilità di accoglienza e di relazione fra la loro cultura e la nostra.

Riteniamo che il *Centro d'Ascolto* con le sue fatiche, la disponibilità dei volontari e il sostegno della comunità, ma anche con la disponibilità di risorse da mettere in campo, possa contribuire a creare un clima di serena convivenza nella nostra realtà.

Nel prossimo numero del notiziario "L'Angelo" proporremo alcuni dati relativi al 2003 che illustrano lo svolgersi dell'attività del *Centro L'Ascolto* di Chiari.

Il Centro Ascolto Caritas Chiari



*In fondo alla Chiesa,  
il mercoledì e la domenica.*

**Claronda**  
Mhz 89.800

# Tempo Scout

## Coeducazione in Agesci oggi



*“Le Capo e i Capi dell’Agesci condividono la responsabilità educativa e testimoniano l’arricchimento che viene dalle reciproche diversità. Nel rispetto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali e dei diversi ritmi di crescita e di maturazione, offrono alle ragazze e ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito. Crescere insieme aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell’amore. La coeducazione apre e fonda l’educazione all’accoglienza dell’altro”.*  
(dal Patto Associativo)

La Comunità Capi del nostro gruppo scout sta affrontando in questo periodo il tema della “Co-educazione”, “educa-re-con” qualcuno. Ci sembra bello poter condividere con voi alcune riflessioni su un tema che ci chiama sempre in causa come educatori e come adulti, utilizzando uno scritto di Rosa Calò, incaricata nazionale al metodo e agli interventi educativi.

### Tema caldo?

La coeducazione è una scelta decisiva nella nostra proposta. Non per nulla nell’ultimo grande evento tenutosi in Italia per i capi, la Route del ’97, esso è stato uno dei temi forti di approfondimento che ha lasciato emergere tutta una serie di problemi su cui in futuro potremmo confrontarci: il problema del superamento dei ruoli, degli stereotipi; il problema della identità e del rapporto con l’altro; il problema legato alla morale sessuale e alle scelte che si fanno; cosa ne pensiamo sul piano del pudore, della fedeltà nella coppia, il tema dell’omosessualità.

Il titolo di quel gruppo di lavoro era “Uomini e donne non solo gente” proprio per sottolineare un essere insieme nel rispetto delle proprie identità, identità però che si formano separatamente, ma che si costruiscono nel rapporto con l’altro. Nella definizione di coeducazione in Agesci abbiamo recuperato ulti-



mamente, nel Patto Associativo, il concetto di coeducazione e in questo concetto abbiamo recuperato l’idea della alterità, della diversità, dell’identità e dell’uguaglianza: tutti termini che non si autoescludono, anzi, l’identità si forma entrando in relazione. L’uguaglianza vera è forse mettere tutti nella condizione di essere veramente sé stessi cioè uno diverso dall’altro, uno unico rispetto all’altro.

### Quale slogan? “Non dimenticare”

Uno slogan possibile oggi per la coeducazione può essere “non dimenticare”. Non dimenticare che cosa? Che cosa non dobbiamo dimenticare in questo impegno per la coeducazione? Allora non dimenticare la tenerezza; in altre parole educare ad un nuovo sguardo sulle cose, scoprendo di queste cose il mistero e l’avventura che la scoperta di questo mistero comporta. Non dimenticare che cosa? Un nuovo linguaggio, un linguaggio che rinomini il mondo, che ridia nome al mondo, che dica il mondo con modalità differenti rispetto alle parole usate oggi.

Ancora, un nuovo linguaggio che si avvalga della alfabetizzazione dei sentimenti: insegnare a provare sentimenti, a dare un nome a questi sentimenti, anche a quelli che possono spaventarci; una vicinanza fisica, concreta con i ragazzi per conoscere il loro linguaggio senza deni-

garlo ma smontandolo giocando. Ancora, non dimenticare che l’identità non va cristallizzata, ma va richiamata a ridefinirsi continuamente nell’incontro con l’altro, mettendosi in discussione. L’identità si costruisce nell’incontro e nella relazione. Non dimenticare di fare del conflitto una risorsa per l’educazione. Il conflitto conduce poi a fare pace: tutti vogliamo uscire da una situazione di conflitto e dunque sentiamo la necessità di fare pace e di mediare.

### Separare e contaminare

Nella coeducazione c’è bisogno di momenti di separazione secondo le situazioni, i contesti, le età per rafforzare poi la volontà di cercarsi. Quindi contaminazione a partire dalle differenze. Educare è insegnare a morire, morire come infanti, come bambini per essere uomini e donne del futuro, uomini e donne adulti. Un itinerario educativo, quindi, capovolto, che parte dagli adulti che si mettono in discussione e approda all’infanzia come ultima tappa per imparare a morire ed essere adulti.

### Cultura e differenza

Vi è infine la necessità di una cultura nuova che sottenda questo discorso di cui ci stiamo occupando: una cultura nuova che va oltre le tappe storiche, sociali e associative, che questo problema ha vissuto. C’è stato nel corso del tempo un momento in cui si è lottato per essere tutti uguali, la donna uguale all’uomo (l’immagine è la donna - soldato, la donna che può fare tutto ciò che può fare l’uomo); poi c’è stato il momento delle pari opportunità, c’è il riconoscimento delle differenze che non discriminano; ora è il momento di ribadire le diversità come paradigma, come modello, di valorizzare le differenze là dove si sono perse.

### Saper leggere

Dobbiamo essere in grado di leggere i bisogni, di leggere la situazione che è diversa da un posto all’altro, da una persona all’altra. Uno dei problemi grossi è proprio questo: come porsi e come rispondere a dei bisogni che emergono, a fronte di una proposta che può andare in tutt’altra direzione? Di fronte a quei bisogni, se noi ci adattiamo perdiamo l’identità o no? Come non perdere l’identità, la forza di una proposta che si fonda su valori alternativi? Serve una maggiore consapevolezza di queste cose, serve il coraggio di farne oggetto di dibattito, di discussione e ognuno, per il ruolo che ha nell’ambito in cui opera, deve farsi carico e portavoce di tutte queste tematiche e problematiche.

# Sport

## Proposte per tutti

«Il Club Alpino Italiano è un mondo aperto. Aperto a tutti coloro che sentono passione per la natura, che provano la meraviglia per la montagna, che condividono valori come il rispetto dell'ambiente, e la solidarietà tra gli uomini».

Non sono parole mie: le possiamo leggere nell'ultima pagina dell'opuscolo con il quale il Cai di Chiari presenta l'attività del 2004. Mi hanno colpito i termini *apertura, passione, meraviglia, rispetto, condivisione e solidarietà*. Questa ricchezza, se viene dall'andare in montagna, non si ferma solo a quello: le parole usate esprimono concetti e valori di civiltà e di cultura. Nell'introduzione l'alpinista Fausto De Stefani dice: «Camminare in montagna è un gesto semplice...». Ma vedete a quanto può portarci? Sfolgiando il libretto dall'inizio alla fine mi accorgo che non mi trovo tra le mani un semplice elenco di gite ed escursioni. Vi trovo, nella varietà delle proposte, nella vicinanza al mondo giovanile e della scuola, alla famiglia, un documento coerente ai principi enunciati.

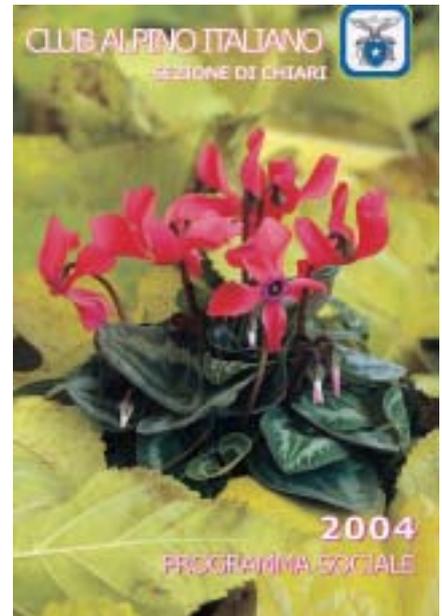
**Nel programma** è evidente lo sforzo di allargare anche la stagione e la gamma delle attività proponendo sci di fondo, sci alpinismo e ciaspole. Eravamo abituati ad una stagione Cai che andava dalla primavera all'autunno; ora anche l'inverno ha i suoi appuntamenti. L'attività e la passione degli amanti della montagna non conoscono più soste. Tant'è vero che ora che siamo a marzo il Cai di Chiari ha già realizzato 5 uscite: Engadina, Lavarone, Gressoney, Alpe di Siusi e altipiano di Asiago per lo sci di fondo. Adesso prendono il via le passeggiate, le escursioni, le scalate dell'estate con appuntamenti con mete tradizionali e con nuove proposte. Anche quest'anno ce n'è per tutti e per tutti i gusti. Le gite riservate alle famiglie, cioè adatte a tutti, prevedono percorsi facili e ritmi sostenibili per tutti: ma i paesaggi e gli ambienti sono sempre suggestivi ed interessanti. Tra queste è stata inserita anche la visita, agevole, alla grotta Europa, in Val Imagna. Il programma prevede altri tre

gradi di difficoltà che sono definiti come gite escursionistiche, gite per escursionisti esperti e gite alpinistiche. Non mancheranno neppure i richiami storici, che avranno risalto soprattutto con la salita al Pasubio, che fu teatro di combattimenti durante la prima guerra mondiale. Anche la salita al Pizzo Badile Camuno, sacro agli antichi abitanti della valle, avrà le sue suggestioni tra panorama, storia e mito.

L'altitudine massima verrà raggiunta da chi parteciperà, il 25 luglio, all'ascesa al Weissmies toccando i 4029 metri. È già partito anche il programma di alpinismo giovanile, che coinvolge alcune classi della scuola media Toscanini ma anche appassionati ancora più giovani. Infatti sono cinque gli appuntamenti per i ragazzi delle medie e sette quelli per i più piccoli. Con l'itinerario proposto a loro, i ragazzi avranno occasione di partecipare a 12 appuntamenti tra divertimento, avvicinamento alla montagna nei suoi vari aspetti, apprendimento scientifico e applicazione di tecniche specifiche. Ai più piccoli, di età tra gli otto e gli undici anni, sono offerte attività di orientamento e di prima tecnica, gite ed esperienze adatte all'età.

**Nel suo complesso** l'impostazione del programma di alpinismo giovanile è da giudicare valida e caratterizzata da aspetti ricreativi, com'è giusto, ma rilevanti anche dal punto di vista educativo e culturale. La serie di proposte appare certamente attraente. Nell'ultima pagina del programma vengono anche richiamate le semplici modalità di iscrizione con l'elenco dei vantaggi che l'andare in montagna con la tessera Cai comporta nei rifugi, nelle situazioni di emergenza, nella frequenza di corsi e nella facilità di accesso alla documentazione. Il mio invito ad andare alle sede del Cai, in via Cavalli, è molto caldo.

Per quanto riguarda l'aspetto grafico, l'opuscolo della sezione di Chiari si presenta con la consueta piacevolezza e con la solita chiarezza nella presentazione e descrizione delle gite ed escursioni, introdotte sempre da una serie di indicazioni su equipaggiamento, tipo di attività, dati dei percorsi, gradi di difficoltà, utilizzando icone efficaci. Secondo tradizione, l'anno sociale si concluderà con l'*Ottobrata*, il 23-24 ottobre, e con la serata di fine anno del 18 dicembre. Ma a quel punto non sarà solo festa: già sarà ora di nuovi proget-



ti ed il pensiero andrà verso le nuove iniziative e verso le mete per l'anno che verrà.

**Voglio concludere** con un cenno personale su un aspetto che mi ha dato particolare piacere, ma che non sarà sfuggito a molti altri. Quest'anno le fotografie non sono dedicate alla spettacolarità delle alte, impervie cime, né alla maestosità dei ghiacciai, né alle affaticate cordate. Queste sono immagini che abbiamo ammirato negli scorsi anni. Questa volta ad ogni pagina fanno da gentile introduzione i fiori. La *scarpetta della Madonna*, preziosa e rara, il narciso, candido ed elegante, la sassifraga, tenace e mite, il giglio rosso, invadente e allegro, il bucaneve, umile e tenero sono soggetti che mi portano a citare ancora le parole e le emozioni di Fausto De Stefani: «Siamo spettatori privilegiati di questo meraviglioso mondo se sappiamo partecipare a ciò che osserviamo... allora... i fiori ci racconteranno storie che fino ad ora non avevamo mai ascoltato».

Bruno Mazzotti



Biblioteca  
don Rivetti  
Via Garibaldi, 3

Libri  
Video  
DVD

## A bordo di una "motonuvola"!

I primi tre mesi di attività alla Scuola materna Mazzotti-Bergomi si sono svolti regolarmente proponendo ai bambini iniziative sempre nuove e stimolanti. Il tema di quest'anno è **Intercultura: viaggio nel mondo**.

Educare all'intercultura vuol dire creare momenti d'incontro su tematiche comuni, in modo tale che l'altro, il "diverso da sé", venga riconosciuto come persona unica e irripetibile, con la sua identità etnica, linguistica, culturale e religiosa. Educare all'intercultura significa vivere insieme ai bambini gli aspetti della vita comuni a tutti i popoli, come pure soffermarsi sulle diversità e accoglierle come ricchezza.

Il personaggio immaginario che conduce i nostri piccoli esploratori alla ricerca di paesi diversi è Alice; con il cappello, il canocchiale e indumenti comodi viaggia a bordo di una maestosa mongolfiera, detta motonuvola, che è atterrata proprio nel grande salone della nostra scuola. In seguito ai suoi curiosi viaggi, Alice ha portato con sé quattro simpatici personaggi provenienti da altri continenti e desiderosi di incontrare e conoscere i bambini europei. Ogni personaggio è stato accolto in una sezione e questa, come per magia, si è trasformata in un continente. Le caratteristiche proprie di ogni popolo hanno permesso ai nostri figli di immergersi e scoprire una cultura a loro sconosciuta; in seguito le classi hanno ruotato nelle altre sezioni soffermandovisi circa una settimana: in questo modo, al termine dell'esperienza, tutti i bambini hanno potuto conoscere alcune culture del mondo. Con questa metodologia i bambini affrontano sei percorsi diversi seguendo altrettante mappe che li educeranno a valori quali l'accoglienza, l'amicizia, la fratellanza, l'amore, l'allegria, la pace e la festa, che li faranno evolvere sia come individui che come cittadini del mondo.

**Nel periodo gennaio-febbraio** tutta l'attività è stata indirizzata alla festa del carnevale e ancora una volta è stata

Alice che, attraverso l'ausilio delle ombre cinesi, ha introdotto il percorso educativo alla scoperta delle danze e dei giochi dei diversi popoli. Ad ogni classe è stato consegnato del materiale per svolgere l'attività educativa: le storie, le schede su cui esercitarsi, canzoni, filastrocche... In questo percorso i bambini erano invitati ad assumersi un impegno di vita: donare l'allegria per arrivare con lo spirito giusto alla festa di carnevale, che si è svolta il giorno 20 febbraio ed è stata denominata "La festa dei popoli". Anche quest'anno si è rivelato preziosissimo l'aiuto delle "super mamme", cioè di quelle mamme che hanno dedicato il loro tempo prezioso all'allestimento dell'ambiente, a fare da supporto alle insegnanti durante la festa di carnevale e ad improvvisarsi ballerine di danze etniche per rendere ancora più divertente la festa dei loro figli.

**Nel periodo marzo-aprile** i bambini saranno condotti all'incontro con Gesù, il Buon Samaritano, per prepararsi alla Santa Pasqua con uno spirito di pace e di generosità. Ai bambini verranno narrati i brani biblici dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, dell'ultima cena, della morte e della Resurrezione che saranno poi spiegati, drammatizzati ed arricchiti con disegni, canti e preghiere. Anche quest'anno nel periodo di Quaresima si mantiene fede alla tradizione di solidarietà che coinvolge i bambini e le loro famiglie: ogni bambino, sin dalla seconda settimana di Quaresima, sarà invitato a portare in dono un suo gioco, che verrà confezionato e messo nel "Pozzo della Pace e della Solidarietà"; durante la quarta settimana i bambini potranno attingere dallo stesso pozzo versando un piccolo contributo. Il ricavato sarà donato a suor Giuliana che è missionaria in Congo, in una missione in gemellaggio con la nostra scuola da anni e dove si vuole costruire una scuola in cui i bambini di quel paese possano istruirsi, giocare, crescere gioiosamente e dignitosamente.

Il giorno 16 aprile alle ore 10.00, la nostra Scuola materna avrà l'onore di ospitare il nostro Vescovo, Monsignor Giulio Sanguineti; i bambini saranno i protagonisti di questa giornata perché con i canti e le danze trasmetteranno la loro gioia di vivere e la loro grande voglia di fare festa. Verrà consegnato al Vescovo un album contenente i lavori dei bambini e per l'occasione la "motonuvola" di Alice sarà liberata nel cielo carica di messaggi di pace per tutti coloro che sapranno coglierli.

Anche quest'anno la nostra scuola sta viaggiando a gonfie vele, o meglio sta attraversando i confini delle diversità con lo spirito della curiosità e della fratellanza, per trasmettere alle future generazioni i valori buoni di quelle passate, quando l'ospitalità e l'accoglienza erano di casa.

Alessandra Bariselli



### Il Giornalino Rivista per ragazzi

Non aspettate  
che lo acquistino i figli.  
Portatelo a casa.  
Sono soldi  
ottimamente spesi.

Lo trovi ogni mercoledì  
e ogni domenica  
in fondo alla tua Chiesa.

## PROGETTO CONTINUITÀ

**C**on il periodo delle feste del Carnevale, arriva per i bambini dell'ultimo anno la scoperta della scuola elementare. Nell'ambito del *Progetto continuità*, gli alunni vengono portati ad esplorare in piccoli gruppi i vari plessi scolastici, per meglio familiarizzare con il nuovo ambiente. Entrare nella scuola dei grandi permette a loro di vedere i vecchi amici della scuola materna, scambiare la paura della nuova scuola con la curiosità di sapere.

Questo progetto nasce con lo scopo di far superare ai bambini lo scoglio del cambiamento della scuola. Si articola in uscite della durata di qualche ora, scaglionati in piccoli gruppi.

Il nuovo ciclo scolastico porta sicuramente nuovi ritmi di lavoro, nuove persone da conoscere, nuovi amici con cui amalgamarsi. Tutto questo viene alleggerito da queste "gite", che un mese alla volta creeranno familiarità con la scuola che li accoglierà. I bambini avranno l'opportunità di conoscere la nuova scuola, la mensa, la biblioteca, la palestra, per i primi gruppetti che hanno già cominciato reazioni diverse.

Quasi tutti si sentono più grandi, protagonisti di questo momento dedicato a loro, gratificati, ma allo stesso tempo hanno anche apprezzato la scuola dove sono ora, e dove tutto sommato si trovano bene.

E teneramente hanno sentito dentro, a modo loro, che stavano diventando grandi.

Monica



Particolare di una vetrata della scuola

## SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE SAN GIOVANNI

### L'accademia Laba incontra la scuola dell'infanzia

"A me più di tutti mi piace la gallina che sembra che pizzichi il sedere del signore vestito da pagliaccio".

Questo il commento di Laura, una bambina di 5 anni, di fronte al dipinto realizzato sulle pareti dell'ingresso della Scuola dell'infanzia Statale San Giovanni a Chiari (BS), da quattro studentesse dell'Accademia LABA di Brescia e dal loro professore di decorazione Alberto Goglio.

L'idea delle insegnanti della scuola dell'infanzia di collaborare con l'Accademia è nata "quasi per caso" all'inizio dell'anno scolastico, durante la fase di progettazione delle attività didattiche. Considerando l'interesse e la naturale attenzione dei bambini verso il mondo animale, è stato elaborato un percorso di esperienze didattiche "alternativo" o meglio divergente. Animali sì..., ma osservati da punti di vista nuovi e insoliti. Animali nella poesia e nei fumetti, animali nella musica, nella pubblicità, nella scienza e nell'arte.

Perché non far conoscere ai bambini le avventure di Lupo Alberto o della Gallinella Marta, oppure ascoltare "Pierino e il lupo" di Prokofiev? O, ancora, perché non raccontare una favola di Esopo o analizzare spot pubblicitari con animali, oppure osservare e meravigliarsi vedendo qualche insetto al microscopio o ammirare le tigri di Ligabue o i topini in fila di Depero?

Tutto questo aiuta a sviluppare l'espressività, la logica, il linguaggio e la creatività, aspetti fondamentali e indispensabili per la costruzione in ognuno del pensiero critico: dal pensiero parlato al pensiero pensato.

Nacque così l'idea che anche i muri della scuola potessero contribuire a rendere concreto e reale, ma soprattutto ludico, il progetto: "AA cercasi... ANIMALI E ARTE".

Ed ecco che entra in scena la collaborazione con l'accademia di Brescia. Quattro studentesse del secondo anno, Hillary Baronio, Ilaria Bigi, Annalisa Cavalli e Lucia Perozeni, coordinate dal prof. Goglio, hanno realizzato un dipinto nell'ingresso della Scuola materna, che è una rielaborazione di un'opera di Fortunato Depero: I miei "Balli plastici".

Di questa interessante esperienza il professor Goglio ha detto:

"La scelta stessa del tema e dei riferimenti iconografici è stata indicata dalle insegnanti, ed ha precisi riferimenti alla programmazione didattica della scuola materna che, se ho ben inteso, per quest'anno prevede l'analisi di opere pittoriche che abbiano nel loro interno la presenza di animali. Una scelta senz'altro condivisibile. Infatti è forte il legame tra l'espressione artistica, specie in ambito moderno, e la creatività infantile: quello *sguardo innocente* che fu il tema di una fortunata mostra allestita a Palazzo Martinengo a Brescia, alcuni anni fa. Una scelta anche per noi quanto mai opportuna, visto che uno dei principali obiettivi del nostro corso è proprio la ricerca di un rinnovato legame tra l'espressione artistica e la decorazione, finalmente affrancata dalla necessità di riproporre con superficialità stilemi classici.

È senz'altro vero che la professione del decoratore consiste il più delle volte nell'assecondare il gusto di una committenza che implicitamente rifiuta tutto ciò che ha a che fare con l'arte moderna o contemporanea, rifugiandosi in un'idea di classicità, forse più rassicurante. Tuttavia è altrettanto vero che la Decorazione, nella sua accezione più alta, ha avuto un ruolo di primo piano nell'arte del Novecento. Proprio perché a questa tradizione è in buona parte legata l'impostazione didattica della Cattedra di Decorazione, abbiamo vissuto la realizzazione di questo dipinto come una grande opportunità, aldilà della maturazione tecnica e umana che un'esperienza del genere sempre comporta. Di questo dobbiamo ringraziare tutti coloro che ci hanno supportato, a cominciare dalle insegnanti della scuola dell'infanzia, il Comune di Chiari nella persona dell'assessore alla P.I. sig. Renata Vezzoli, e il Dirigente Scolastico dott. Rodolfo Apostoli. La nostra speranza è che questo rapporto di collaborazione possa in futuro rinnovarsi".

È la stessa speranza che abbiamo noi insegnanti... due speranze danno una certezza!

Le insegnanti della Scuola San Giovanni



## Festa di Sant'Angela Merici

**I**l 25 gennaio 2004, nel celebrare la memoria di Sant'Angela Merici, è stato benedetto un quadro raffigurante la Santa nella posa più significativa di Madre e Maestra. L'opera è del pittore Franco Baldusci. Il fatto che più colpisce contemplando il quadro, è l'intimità che esiste tra i due personaggi, la giovane e la Santa più l'Angelo, che rappresenta l'ispirazione divina. Allo scopo di conoscere di più questa gigantesca figura di donna e di Santa, le Figlie di Sant'Angela, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Chiari, hanno programmato nell'ambito delle iniziative del mese di marzo 2004 un incontro presso il salone Marchetti la sera del 12 marzo alle ore 20.30 sul tema: «La spiritualità di Angela Merici nel contesto attuale. La sua presenza in Chiari». Relatori: la scrittrice e giornalista Curzia Ferrari e il Sindaco Mino Facchetti. Lo scopo di questa serata è quello di far conoscere il lavoro educativo che le Figlie di Sant'Angela nell'oratorio di campagna hanno dedicato alla formazione delle fanciulle e giovani della città di Chiari. A centinaia sono registrate le figlie che hanno trascorso i loro anni giovanili in questo oratorio. A loro tutte estendiamo questo invito, per rendere riconoscenza alle Maestre Figlie di Sant'Angela che hanno dedicato un'intera vita per la loro promozione umana e culturale.

Tutti sono invitati.



Le Figlie di S. Angela

### Mondo femminile e

## C'è un problema serio...

**M**ara è una giovane donna, sposata da circa sette anni. Suo marito Franco ha per fortuna una buona sistemazione che gli permette di mantenere a casa la moglie e di provvedere a Gigliola, la loro figliolina che frequenta la scuola materna. L'anno scorso, durante l'estate, è successo che - secondo Mara - suo marito aveva un comportamento insolito: frequenti cene fuori casa per motivi di lavoro, brevi viaggi fuori sede, telefonate fuori orario alle quali lui rispondeva nell'altra stanza ("Si tratta di affari riservati" - diceva).

Mara non è molto gelosa, però incominciò ad insospettirsi. Alla fine delle sue indagini prudenti, si convinse che suo marito aveva imbastito una "storia" con un'altra ragazza. Non riuscì ad essere troppo diplomatica e fece le sue rimostranze a Franco, dicendosi offesa e delusa. Franco reagì senza parlare, semplicemente sbattendo la porta.

Per una quindicina di giorni non si fece più vedere, non ritornò a casa la sera. Mara cominciò a convincersi di avere usato una tattica sbagliata. Nel frattempo, però, la piccola Gigliola sembrava una lampadina spenta: invece di giocare se ne stava seduta senza parlare, come seguendo un suo pensiero. Non aveva creduto alla scusa che il papà era in viaggio di lavoro, perché aveva sentito il litigio dei genitori. Un giorno una delle sue maestre disse a Mara che la bambina rifiutava il cibo e lo gettava intatto nel bidone. A questo punto Mara si riscosse e, invece di fare progetti di libertà e divorzio, chiamò suo marito al cellulare: "C'è un problema serio... si tratta di Gigliola e ne dobbiamo parlare!".

Franco si è precipitato a casa e forse non aveva aspettato altro che una chiamata. Gigliola ha ripreso a sorridere, a giocare e le è ritornata una gran fame.

Ida Ambrosiani

### Chiari Donna 2004

#### Venerdì 12 marzo

Salone Marchetti ore 20.30  
"La spiritualità di Angela Merici nel contesto attuale. La sua presenza a Chiari".

Introduce la serata il Sindaco di Chiari - Relatrice la scrittrice Curzia Ferrari

#### Lunedì 15 marzo

Salone Marchetti ore 20.30  
"Una voce, tre poeti e una chitarra"  
Con l'attrice Franca Nuti



### Pellegrinaggio a Santiago de Compostela Fatima e città del Portogallo Dopo la metà di aprile 2004

Informazioni  
e prenotazioni urgenti  
(solo 45 posti)  
presso don Gianni Pozzi  
Curazia di San Bernardino - Chiari  
**Tel. 030 712 356**

# da San Bernardino

## A colloquio con l'Ispettore

*San Bernardino ha accolto l'Ispettore don Eugenio Riva in visita dal 20 al 23 gennaio. L'occasione è gradita per porgli alcune domande.*

**Per don Bosco adoperarsi per la crescita dei giovani era un impegno appassionante: qual è, allo stato attuale, nel territorio dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano, la situazione della Pastorale Giovanile?**

Nel nostro territorio, tradizionalmente ricco di proposte e sensibile alle provocazioni dell'universo giovanile, la Pastorale Giovanile si mostra ricca e promettente, pur avendo ancora molto da esprimere per il bene dei giovani presenti nelle realtà salesiane.

L'azione condotta in questi ultimi anni si è proposta: il potenziamento della significatività educativa delle comunità e opere salesiane; il coinvolgimento e la corresponsabilità dei laici e l'attenzione alla formazione; l'orientamento esplicitamente vocazionale, dando spessore e contenuti al Movimento Giovanile Salesiano (proposta educativa pastorale annuale, grandi convocazioni, ecc.) e ai cammini dei Gruppi ricerca (adolescenti e giovani); lo sviluppo e il consolidamento di una mentalità progettuale e di una vera cultura vocazionale; l'attenzione e cura della dimensione missionaria, in particolare attraverso la promozione o la costituzione di gruppi di animazione missionaria, tra cui emergono gli Amici del Sidamo.

È stato un crescendo di attenzione e di proposte con scelte strategiche confluite in alcune iniziative: la scuola di formazione per animatori, giunta al suo quarto anno di attività; la nascita e il consolidamento di gruppi vocazionali (gruppi ricerca) per adolescenti e giovani e la creazione di comunità-proposta inserite nella vita delle comunità salesiane; significative esperienze nei

Paesi in via di sviluppo, come attenzione trasversale a "chi la vita ha dato di meno" non solo fuori dall'Italia, ma anche nelle nostre Città e Paesi.

**Quali scelte pastorali ed evangelizzatrici ritiene più opportune per contrastare la contemporanea crisi di trasmissione della Fede che è specialmente diffusa tra i giovani?**

Bisogna affrontare con decisione la nuova situazione giovanile e le sue sfide, stabilendo un dialogo dinamico e profondo col mondo giovanile, con la sua sensibilità e le sue necessità, senza rinunciare alla missione educativa di testimoniare e proporre valori e criteri di condotta, suscitando e sostenendo progetti di vita e ricerca di senso. Si deve promuovere un programma educativo integrale, che tenga conto di tutte le dimensioni della persona umana e non solo di quelle immediatamente utili e redditizie per la produzione ed il consumo; che sviluppi con speciale cura quegli aspetti ai quali i giovani di oggi sono più sensibili ed aperti: come l'affettività, il corpo, la natura; la pace, la solidarietà, la libertà; la partecipazione, la creatività, il dialogo; la ricerca di senso, l'interiorità, la qualità di vita... Le istituzioni educative e pastorali devono trasformarsi in vere comunità educative nelle quali tutti i soggetti assumano solidalmente lo stesso progetto educativo, collaborino attivamente alla sua realizzazione, costruiscano una rete di relazioni interpersonali positive e dinamiche e promuovano metodologie di lavoro e di azione realmente partecipative e corresponsabili. Così le scelte che sembrano rispondere in forma più adeguata alla crisi di trasmissione di Fede sono essenzialmente le seguenti: offrire a tutti un annuncio chiaro della persona di Gesù Cristo. Il cuore di ogni intervento, l'obiettivo, è condurre le persone a Lui, a vivere l'esperienza di Gesù Cristo; rilanciare in ogni opera e realtà (gruppi, associazioni, ecc.) un serio e sistematico itinerario di educazione nella Fede e della Fede.

Soprattutto nelle realtà associative (gruppi, associazioni, movimenti, ecc.)



*L'Ispettore Eugenio Riva*

è bene tenere presenti tre istanze che risultano essere efficaci dal punto di vista pastorale: una profonda spiritualità centrata nella preghiera, nell'ascolto della parola e nella celebrazione dei sacramenti (specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione); una forte esperienza di comunione, arricchita da profonde relazioni personali; un forte impegno a favore dei poveri, attuando la dimensione sociale della carità.

**Quali atteggiamenti devono coltivare gli educatori per affrontare questa crisi di trasmissione della Fede?**

Per affrontare il tipo di pastorale richiesto dalla nuova evangelizzazione, l'educatore-pastore deve vivere una forte spiritualità apostolica, una solida relazione personale con Gesù Cristo, vissuta nella quotidianità, un atteggiamento e una pratica del discernimento pastorale che sviluppi una visione di fede sulla vita, sulle persone e sugli avvenimenti, superare tanto l'attivismo che superficializza e disperde, come lo spiritualismo che non si traduce in scelte radicali di vita. Inoltre, oggi l'educatore-pastore dei giovani deve possedere una solida struttura personale, umana e cristiana, per essere innanzitutto un testimone significativo e credibile per i giovani, capace di offrire loro proposte stimolanti e valide e di accompagnarli verso la realizzazione. Questo suppone di possedere una struttura mentale solida e ben articolata che gli permetta di avere una serena fiducia in se stesso e, contemporaneamente, di essere aperto e disponibile al dialogo e alla comunicazione con coloro che la pensano diversamente; coltivare un atteggiamento di formazione

permanente evitando di rifugiarsi in un ritmo di vita troppo stressato, superficiale e abitudinario. Si richiede, infine, un educatore-pastore disponibile e capace di condividere la sua vita coi giovani, di ascoltarli cordialmente e veramente, di stimarli ed accompagnarli gratuitamente; un educatore-pastore radicato nella comunità, che condivide con essa il progetto pastorale, con un lavoro di squadra, con mentalità progettuale.

**Con quali interventi si sta realizzando l'attività educativa dell'Ispettorato salesiano nel fronteggiare le esigenze giovanili nel campo della formazione scolastica? Che funzione ritiene propria della scuola cattolica, anche alla luce dell'attuale riforma scolastica?**

Numerosi sono gli interventi realizzati per adeguare le strutture e i programmi alle nuove esigenze dovute alla Riforma della Scuola in Italia, attivando le possibilità previste dalla Legge, cercando di mantenere viva la creatività della nostra proposta educativa, qualificando il personale salesiano e laico e aprendo nuovi indirizzi per rispondere meglio alla richiesta delle famiglie e del territorio. Tutto questo senza perdere la nostra caratteristica di avere una scuola e dei Centri di Formazione Professionali collaboranti e "popolari". La pastorale in una scuola cattolica non può essere né deve diventare una giustapposizione religiosa alla cultura, ad un ambiente e ad una struttura neutra o indifferente. È soprattutto la qualità che vogliamo dare a tutto l'insieme della vita scolare, a quegli elementi che gli sono più propri, come è la cultura, la metodologia, la disciplina, ecc. Vogliamo che tutti questi elementi siano ispirati e promuovano una visione della vita e della realtà aperta ai valori del Vangelo di Gesù, favoriscano un atteggiamento di ricerca e di approfondimento di un senso della vita integrale e trascendente, offrano ai credenti l'opportunità di un dialogo critico e positivo tra la cultura e la Fede. La scuola cattolica deve tradurre in pratica i propri principi ispiratori e resistere con decisione alla pressione ambientale che la spingerebbe a concentrare la sua qualità nei successi accademici, nell'efficacia della sua disciplina, nella promozione dei "migliori". La scuola cattolica deve assumere un atteggiamento controculturale, offrendo a tutti, con rispetto, ma anche con decisione e

chiarezza, una cultura della vita e della solidarietà, un'educazione integrale ed aperta alla dimensione religiosa della persona, un impegno deciso per i più poveri ed i più deboli.

**L'Ispettorato salesiano ha recentemente riqualificato gli ambienti di San Bernardino destinati alla Scuola e all'Oratorio-Centro Giovanile. Quale ruolo viene attribuito all'Opera clarense nel territorio della provincia di Brescia?**

L'opera di San Bernardino di Chiari si

presenta come un servizio alla Pastorale Giovanile del territorio di Chiari nella molteplicità dell'offerta educativa rivolta ai giovani e alle famiglie: Scuola elementare, media e superiore, Oratorio e Centro Giovanile, Curazia. L'intento è quello di rendere presente la tipica esperienza pastorale di Don Bosco nel suo primo oratorio, "che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria" (Cost. 40).

a cura di Rosanna Agostini

### Consegna della luce

**25** gennaio 2004. Nella sacrestia di San Bernardino c'è un insolito movimento di ceri e di candele, di bambini e di genitori; in chiesa poi, a lato dell'altare, è acceso il cero pasquale. Cosa si sta vivendo? Sono i fanciulli più piccoli che frequentano il catechismo, i bimbi di I elementare che celebrano la *Giornata della consegna della luce*. Nel Battesimo hanno ricevuto la luce della fede e ora, in questa giornata particolare, vogliono rivitalizzare quella piccola fiamma perché diventi sempre più vivida. I bimbi accompagnano i sacerdoti in chiesa e attorno all'altare, con tutta la comunità cristiana, lodano Dio e attendono di ricevere la luce. I genitori accendono un piccolo lume alla fiamma del cero pasquale e la pongono fra le mani dei propri figli. Gesto simbolico che ratifica la scelta fatta sette anni fa di donare ai propri figli il sacramento del Battesimo e che diventa impegno nell'accompagnare il loro cammino di fede.

Ora ciascuno guarda la sua piccola fiamma che arde dentro ad un portalume trasparente realizzato con semplice materiale di recupero. La semplicità del portalume sta a significare che noi siamo piccole e fragili creature che diventano "luce" se dentro di noi c'è Cristo e la trasparenza vuol essere un impegno di testimonianza. Mostrare la luce di Cristo è cammino arduo, ci affidiamo quindi a Maria e a Don Bosco perché ci donino forza per assolverlo con tutte le nostre energie.

La consapevolezza dell'impegno si fa quindi preghiera. Alcuni bambini recitano a nome di tutti:

"Dio, anche se non ti vediamo,  
sappiamo che sei sempre con noi,  
come una piccola fiamma davanti ai nostri occhi,  
come un sole nel nostro cuore.  
Amen."

Nel pomeriggio il momento di catechesi è vissuto con un laboratorio che comprende la riflessione, proposta dalle stesse catechiste con una drammatizzazione e un lavoro che richiama il proposito di adempiere la volontà di Dio, come ha fatto il fanciullo Gesù perché la nostra "fiamma" rimanga sempre accesa. I genitori si ritrovano invece per un breve incontro con Don Mino.

La giornata si conclude con una merenda preparata dai genitori che offre a tutti uno spazio di incontro e di fraternità.

Sr. Rita





## Beata Eusebia Palomino

**I**l 25 aprile 2004, terza domenica dopo Pasqua, sarà grande festa per la Famiglia Salesiana: il Papa, in Piazza S. Pietro, proclamerà beati un salesiano, don Augusto Czartoryski, principe polacco, una suora di Don Bosco, suor Eusebia Palomino, spagnola ed una cooperatrice salesiana, Alexandrina Maria Costa, portoghese.

Sembrava che tutto congiurasse perché non si introducesse la causa di beatificazione di Sr. Eusebia. La rivoluzione spagnola aveva distrutto la documentazione necessaria e per quaranta anni si discuteva sull'opportunità o meno di tale procedimento, tanto che una superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice aveva ordinato di distruggere tutto quanto riguardava tale suora. La divina provvidenza superò ogni difficoltà, moltiplicando le grazie piccole e grandi che venivano operate alla sua tomba a Valverde del Camino (diocesi di Huelva). Il processo, introdotto nel 1982, si concluse nel 1984. Non tardò l'esame canonico del miracolo richiesto per la beatificazione.

Eusebia Palomino nasce il 15 dicembre 1899 da Juana Yenes e da Agostino a Cantalpino, a pochi chilometri da Salamanca. Il padre era un bracciante a giornata, ma, per una caduta, era rimasto inabile ai lavori pesanti. Anche la mamma si prestava per lavori stagionali. Una famiglia poverissima, ma ricca di fede e di una vita cristiana autentica. Abitavano in un tugurio circondato da un pezzo di orto e con un pozzo senza parapetti. A sei anni Eusebia, volendo aiutare la mamma, corse il pericolo di cadere nel pozzo, se non fosse intervenuta la mamma stessa. Sempre «allegra e juguentona, sempre disposta a correre e persino ad arrampicarsi sugli alberi» (ella stessa scrive) sorrideva con quel labbruzzo superiore un pochino rialzato. A qualcuno poteva sembrare "tonta", in realtà era incantata delle meraviglie del Signore.

Nel 1906 va a scuola, ma presto dovette abbandonarla per le necessità della famiglia. L'anno successivo, essendosi il padre infortunato, l'accompagna a mendicare in provincia. Passavano di casa in casa a chiedere la "carità", dormendo dove capitava, accolti o respinti. Lungo la strada il papà le insegnava il catechismo, la preparava a ricevere i sacramenti e l'aiutava a leggere, attraverso le bellezze della natura, la bontà del Signore. Pregavano e cantavano, abbandonati

pienamente alla Provvidenza. Si radicano profondamente nel suo cuore il senso dell'umiltà, la capacità di ringraziare e una grande serenità e gioia. Questo duro pellegrinaggio continuò fino a quando, cresciuta, poté essere collocata come serva in una famiglia benestante del paese. Unica pausa la prima Comunione, in cui maturò la volontà di farsi santa. Tre i grandi amori, che la infiammavano: il Cuore sacratissimo di Gesù, il Crocifisso e la SS. Vergine. Commenta ella stessa: «Il mio primo amore quando era ancora piccina, fu per Maria. Pensavo a mia madre e mi dicevo: senza di lei non potremmo vivere. Dunque, nel cielo che ci dipingono tanto bello e dove tanto desidero andare, sarà la stessa cosa, cioè senza madre, non si potrà vivere, tanto più senza la Vergine Maria, che è la Madre del Cielo e della terra».

A sostenerla nella faticosa giornata il Signore le assicurava dei "sogni" che la illuminavano nelle sue scelte piccole e grandi. Dal paese passò come serva a Salamanca e, finalmente, nel 1917, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice come "criada" con la sorella minore. Il lavoro non era meno pesante, ma il clima di famiglia e la vita spirituale glielo rendevano gioioso. Nel 1921 incontra la Vicaria Generale dell'Istituto Sr. Enrichetta Sorbone e, confidandole il suo segreto desiderio di farsi suora, ostacolato dalla impossibilità di farsi una dote per realizzarlo, ne ottiene finalmente l'assicurazione di essere accolta. Finalmente il 31 gennaio 1922 le viene imposta la mantellina e la medaglia di postulante ed a luglio può entrare in noviziato.

Ad una compagna diceva: «Sono venuta soltanto in cerca dell'intima unione con Dio e per farmi santa». Testimonia una consorella: «Se prima era stata osservante, da quel giorno si notò che realmente aspirava con tutte le sue forze alla perfezione». Bramosa di nascondimento e di umiliazione, non dava nell'occhio. E tuttavia raggiava. Avendo fatto largo posto all'umiltà, godeva il gusto delizioso dello Spirito Santo. Né il diavolo cessava di tenderle insidie, come in tutta la vita.

Fra le iniziative del noviziato emergeva, secondo la dottrina di S. L.M. Grigion di Mont-fort, la "schiavitù mariana". Sr. Palomino ne fece un cardine della vita spirituale e del suo apostolato, così come la devozione alle Piaghe di Gesù. A pochi mesi dalla professione religiosa un

grave incidente occorso mise in dubbio la possibilità di emettere i voti di povertà, castità, obbedienza.

Suora, fu destinata come cuoca, portinaia e guardarobiera alla casa di Valverde del Camino, località mineraria nell'estremo sud-ovest della Spagna. Alla domenica doveva prestarsi per l'assistenza delle piccole all'oratorio.

È l'epopea della sua santità. La caratterizzano la semplicità, l'umiltà, l'allegria, il candore e lo spirito di sacrificio. Viveva la vita religiosa con perfezione momento per momento. Obbedientissima. Ella stessa scrive: «Un'anima umile in qualunque compito l'obbedienza la impieghi, sempre è contenta perché nulla è piccolo nella casa di Dio anzi tutto è grande ciò che si fa per amore. La vera santità consiste nella rinuncia, nel seguire in tutto la vita comune e nell'esatto compimento dei propri doveri. È qui che dobbiamo cercare la santità e dobbiamo operare con la retta intenzione di piacere solo a Dio e di attirargli tanti cuori per mezzo della nostra abnegazione perché si convertano e lo amino».

È tutto un fiorire di doni carismatici: sogni, guarigioni ottenute, previsioni del futuro, consigli per scelte importanti. La ritenevano "il nostro Mosè in orazione". Esercitava un fascino misterioso sulle bambine dell'oratorio e sulle persone che incontrava. Le sue lettere, pur con errori e sgrammaticature, erano ambite e conservate.

Alla vigilia della rivoluzione spagnola, quando giunge notizia dei primi incendi di chiese e di case religiose, il 17 maggio 1931 sr. Eusebia, col permesso del confessore, si offre al Signore vittima per la salvezza dei fratelli della Spagna. Seguirono quattro anni di martirio indicibile. Il 10 febbraio 1935 si addormentò nel Signore.

don Felice Rizzini

## Don Bosco parla ancora ai giovani di oggi?

**A**l Centro Giovanile di Samber, lunedì 26 gennaio, durante la *Settimana Educativa di don Bosco*, ci siamo ritrovati, giovani e adolescenti, con don Fabio Pasqualetti, insegnante di Comunicazioni Sociali all'Università Salesiana di Roma. Tema dell'incontro: *don Bosco ti parla!*

Fin dall'inizio abbiamo capito che non era la solita conferenza col pubblico spettatore passivo, anche perché il nostro gruppo di frequentatori di Samber, tra i 14 e i 17 anni, è numeroso e piuttosto esuberante. Don Fabio ci ha proposto brevi filmati sulla vita di don Bosco, con immagini e colonne sonore di sottofondo che hanno captato la nostra attenzione.

Ci ha illustrato alcuni *flash* della biografia di don Bosco che hanno inquadrato la realtà storica ed i problemi sociali e politici della metà dell'Ottocento: è stato messo in risalto soprattutto il disagio giovanile di quell'epoca che vedeva un iniziale sviluppo industriale nella città di Torino. Ma non è stata una lezione di Storia, perché don Fabio ci ha suggerito alcuni riferimenti in parallelo con la situazione economica e sociale dell'Italia contemporanea, pur nella diversità dei tempi. La crisi di valori e di identità che riguardava le nuove generazioni nell'affermarsi della rivoluzione industriale può manifestarsi infatti anche ai nostri giorni: nella società moderna è frequente riscontrare condizioni difficili che sfociano nella violenza o nell'abbandono all'alcool e alla droga.

Come ci ha illustrato don Fabio, il significato del metodo educativo di don Bosco non si può ritenere confinato ad un preciso periodo storico: prendersi cura del mondo giovanile e rispondere alle esigenze del "pianeta-giovani" non sono indicazioni superate. L'ingrediente centrale sostenuto da don Bosco dipende dal valore che viene dato alla persona in crescita, affiancata dagli adulti, presenti con attenzione e comprensione nella maturazione responsabile dei giovani. Secondo l'insegnamento di don Bosco, l'ambiente educativo per i giovani è l'Oratorio che sa sviluppare la volontà di aggregazione comunitaria, senza trascurare la

dimensione spirituale nella crescita della persona.

Don Fabio ha saputo provocarci con domande dirette e stimolando i nostri interventi: in particolare, è riuscito a farci capire quanto possano essere vuoti e fuorvianti i falsi miti proposti dal mondo dello spettacolo e della Tv, che presentano una visione distorta della vita reale. Ancora oggi don Bosco, lontano nella sua realtà storica, ci è sembrato vicino e capace di interpretare lo

spirito giovane che, in allegria e con buoni propositi, apre nuovi orizzonti nel mondo.

Giulio Calabria



### QUARTO TROFEO DON BOSCO

**C**hiari, 7 Febbraio 2004. Ore 15.00, agitazione totale: tutti gli atleti coi rispettivi allenatori sono pronti per iniziare il grande pomeriggio sportivo. Anche quest'anno si è tenuta una vera e competitiva gara atletica: il quarto trofeo Don Bosco è stato un successone!

Bambini di soli sei anni e ragazzi delle medie; ognuno ha saputo ottenere un applauso dal numeroso pubblico giunto da tutta la provincia. Ogni bambino è stato chiamato in campo per la presentazione iniziale; così, mentre i pulcini della P.G.S. Samber 84 contro i pari età della P.G.S. Bettinzoli di Brescia si sono diretti verso il campo a undici per iniziare la loro sfida, in palestra con un balletto semplice, ma ben organizzato, hanno inaugurato il pomeriggio le bambine della sezione femminile della società di Brescia.

E ancora, dopo aver sistemato il percorso... via tutti a giocare!

I bimbi della scuola calcio di Samber e della Bettinzoli dovevano superare le varie prove e far gol e il primo posto, ahimè, se lo sono aggiudicati i bimbi di Brescia. Ma per fortuna la sfida non è finita qui, la squadra del mini basket del Basket Chiari (ospite della manifestazione) ha vinto contro i piccoli della Bettinzoli.

Pochi minuti per montare la rete e subito è iniziata un'accesa partita di mini volley, dove hanno avuto la meglio le bimbe della Bettinzoli che hanno giocato con la P.G.S. Life di Manerbio.

La pallavolo è stata il cuore del pomeriggio e quindi subito dopo, senza lasciar raffreddare il campo, le ragazze di Samber e di Manerbio hanno dato prova della loro bravura. La sconfitta delle nostre ragazze non ha comunque mutato il sorriso di Don Bosco, sempre presente tra noi (facciamo riferimento al quadro del fondatore dell'opera salesiana appeso in palestra). In ultimo, ma non per importanza, si sono sfidati i ragazzi del basket di Samber contro una rappresentativa del Basket Chiari: gli ultimi applausi del pubblico sono andati al Samber per la sua vittoria.

E così, con un rinfresco preparato dalle mamme degli atleti di casa, occasione

in cui gli allenatori delle varie squadre hanno potuto confrontarsi e conoscersi meglio, dopo un pomeriggio intenso e divertente, si è concluso questo torneo dedicato a Don Bosco, dove gli unici sconfitti sono stati i ragazzi che non hanno partecipato alla manifestazione.

Clara e Chiara



**P**er genitori ed educatori, durante la *Settimana Educativa* per la festa di Don Bosco, giovedì 29 gennaio, si è svolto l'incontro con il dott. Matteo Lancini, sociopedagogo del Centro ricerca Minotauro di Milano, sul tema "Preadolescenti - adolescenti: cambiamenti e compiti educativi".

Si è trattato del primo di tre appuntamenti svolti in ambienti distinti (l'Istituto Salesiano "San Bernardino", il CG2000 e la Scuola Media Toscanini) quotidianamente frequentati da ragazzi e giovani come luoghi di studio, di gioco, di lavoro e di svago. Con questi incontri, ci si propone di intervenire nella crescita giovanile, creando una collaborazione tra famiglie, scuola, oratorio e territorio.

La delicata fase evolutiva che porta il ragazzo ad introdursi nel mondo adulto è stata definita, nella conferenza del dott. Lancini, come una "seconda nascita" nella quale l'adolescente è alle prese con cambiamenti radicali. Nella famiglia di origine si tendono a stabilire progressivamente rapporti interni diversi da quelli mantenuti durante l'infanzia. Profonde sono inoltre le trasformazioni fisiche che devono essere accettate dal soggetto in crescita. Un importante compito evolutivo dell'adolescente è dunque quello di adeguarsi con serenità al processo di maturazione globale che lo coinvolge. In questa età, l'individuo forma i propri modelli valoriali costruendo quello che è giusto e sbagliato per sé e, sempre in questa fase, il soggetto definisce ed assume il proprio ruolo sociale, orientandosi verso la vita. L'adolescente entra in relazioni diverse con gli adulti ed i coetanei. Rispetto a tanti anni di vicinanza senza segreti comincia un'età in cui si cerca un'area privata a cui è sempre meno consentito accedere ai genitori. Anche l'amicizia con i coetanei assume significati profondamente diversi dai legami infantili. Dalle ricerche sociologiche emerge chiaramente come questi compiti evolutivi siano rimasti invariati per gli adolescenti di ieri e di oggi. L'elemento invece che ha subito significative variazioni nel corso degli anni è il contesto educativo. C'è infatti concordanza

nel ritenere che, in questi ultimi anni, in Italia la famiglia normativa, etica, tradizionale abbia lasciato spazio alla cosiddetta "famiglia affettiva". Mentre in passato prevaleva uno stile educativo che trasmetteva nel ragazzo i valori dell'adulto, l'educazione in famiglia ha oggi una finalità volta a tirar fuori il meglio possibile dai propri figli.

Qualora il comportamento dei ragazzi disattendesse le aspettative dei genitori, si preferisce far leva sull'affettività, facendosi obbedire per amore piuttosto che per paura.

Il momento educativo presuppone dunque il dialogo, lo scambio e la trattativa tra genitori e figli. La famiglia è tesa alla costruzione di un individuo felice, più che di un soggetto ligio alle norme e ai doveri. L'analisi sulle forme di disagio giovanile oggi più diffuse ha fatto emergere una evidente fragilità del mondo giovanile che, in particolare, manifesta difficoltà a tollerare gli eventuali insuccessi. Ampio è stato il dibattito e il confronto successivo tra i presenti che hanno condiviso gli interrogativi, i desideri e le aspettative riguardo alla crescita delle nuove generazioni. È emersa nettamente la necessità di dare ai giovani strumenti per trovare la propria autonomia e l'urgenza di riformulare un patto educativo tra la famiglia e le varie agenzie educative che condividono responsabilità formative. Come ha osservato al termine della serata don Franco Fontana, colpisce che, pur nella diversità del contesto sociale e culturale, continui ad essere estremamente attuale e valido il metodo educativo di don Bosco che vedeva l'educazione come "una questione di cuore" e diceva ai suoi ragazzi: "Vi voglio felici: qui e nell'altra vita!".

E Leonora Marella



## Una giornata speciale

**U**na giornata veramente speciale è stata quella di mercoledì 11 febbraio, dedicata all'apparizione della Beata Vergine Maria, nella grotta di Masabielle, alla giovanissima Bernadette Soubirous.

In seguito alle guarigioni miracolose, operate successivamente dalla Madonna nei vari incontri con Bernadette, sempre nello stesso luogo, nei pressi di Lourdes, la devozione alla Vergine e la fiducia nel suo aiuto hanno spinto migliaia di pellegrini a recarsi in quel luogo con speranza e devozione, per cercare non tanto un miracolo, sempre aleatorio, ma soprattutto la pace dell'animo, come testimoniano molti devoti, al ritorno dal pellegrinaggio a Lourdes.

Alla Beata Vergine, eletta "Protettrice dei malati", è stata dedicata la Santa Messa, celebrata nella chiesetta del nostro Istituto, con la partecipazione di tutte le ospiti e gli ospiti in grado di presenziare, insieme ai parenti e a molti altri devoti.

Ha officiato la cerimonia religiosa il Rev.do parroco di Chiari, assistito dal nostro don Davide e da don Valentino, che hanno collaborato col parroco anche nella amministrazione dell'*Olio degli infermi* a tutti i presenti, partecipi e commossi.

Le parole del Rev.do parroco mi hanno profondamente commossa e mi hanno fatto rivivere l'atmosfera di pura beatitudine, già vissuta davanti alla statua della Madonna, nella grotta di Lourdes, in occasione dei due pellegrinaggi compiuti con l'Unitalsi.

Sono certa che molti dei presenti hanno provato le mie stesse sensazioni, perché ho notato molti visi commossi e occhi pieni di lacrime. Grazie di cuore a coloro che hanno organizzato questa giornata veramente speciale portando un anticipo di Paradiso a coloro che soffrono fisicamente e psichicamente, per aiutarli a trovare serenità e conforto.

Anna Malacalza  
Ospite Istituto Pietro Cadeo

## I santi ci sono vicini

Per un invito ad intensificare la preghiera in onore del Servo di Dio Attilio Giordani, si pubblica la testimonianza della Signora Teresa Macchiarulo e del marito Sergio Muzza.

**I**l 26 gennaio 1995 mi trovavo insieme con mio marito Sergio nell'Ospedale San Raffaele di Milano in attesa che mia figlia Morena partorisce. Era previsto un parto difficile per una cistosi di mia figlia. Mentre sono nella sala d'attesa vedo passeggiare nella saletta un signore che non conoscevo. Erano circa le ore 10.00. Alle ore 12.05 mia figlia Morena partorisce, con difficoltà e con cesareo, Giada del peso di 705 grammi. Alle 12.15 circa nella saletta dove sono io, ricompare lo stesso signore di prima che avvicinandosi a me, sorridendo, mi mette prima le mani sulle spalle e poi mi tocca le guance con tutte e due le mani: "È nata, Signora, va tutto bene, allegria, allegria".

Resto sconvolta e commossa. Mio marito che vede la scena mi dice: "Ma chi è quel signore, loosci?". "No, rispondo, non lo conosco proprio". E mentre parlo con mio marito il signore non lo vedo più.

Giada, dopo un mese di vita, è affetta da retinopatia e deve essere operata subito. Dal San Raffaele viene trasferita a Niguarda di Milano. L'operazione viene eseguita dalla dottoressa Piozzi con esito positivo. Giada ritorna al San Raffaele dove resta in incubatrice. Viene dimessa dal San Raffaele al peso di 2 Kg. e 200 grammi. Giada ora ha nove anni; è una bimba felice e sana.

Ma la grossa novità per me viene il 20 settembre 2003. Mi reco a san Bernardino di Chiari (BS) per un colloquio con don Silvio Galli. Come sempre da questo santo sacerdote salesiano c'è molta gente in attesa; nel frattempo vado in Chiesa di san Bernardino. Sul tavolinetto in fondo alla chiesa sono disponibili varie immaginette: Maria Ausiliatrice, don Bosco, altri santi tra cui l'immagine del Servo di Dio Attilio Giordani e riconosco nell'immagine del Servo di Dio Attilio Giordani quel signore che nove anni fa mi aveva parlato nella sala d'attesa del san Raffaele. Mi sono sentita come venire meno:

era proprio lui, con la camicia aperta, senza cravatta. Il suo volto io non l'ho più dimenticato; sono trascorsi nove anni e sento ancora oggi la tenerezza delle sue mani sul mio viso. Riferisco subito la cosa a don Silvio Galli che mi invita a divulgare il fatto. Per me e per mio marito si tratta di un fatto straordinario. Rendo grazie a Dio e al Servo di Dio Attilio Giordani.



Il Servo di Dio Attilio Giordani

### POPOTUS, GIORNALE DI ATTUALITÀ PER BAMBINI



**C**on il quotidiano *Avvenire*, ogni giovedì e sabato, esce **Popotus**, giornale di attualità per bambini: otto pagine in vera carta di giornale

con informazioni di cronaca, politica, economia, sport, arte e costume espresse in uno stile adatto ai più piccoli.

Le notizie che riempiono le pagine di **Popotus** sono scritte e pensate a misura di bambino, cioè con un linguaggio semplice, anche quando i fatti in argomento sono complicati. Finalmente si prende sul serio la voglia dei lettori - non solo piccoli - di capire come va il mondo. Inchieste, *reportages* e interviste aiutano a comprendere le preoccupazioni e le speranze, le diversità e le uguaglianze che agitano il mondo dei grandi. Sfogliando **Popotus**, è possibile scoprire come vivono e cosa pensano altri popoli, in ogni angolo del pianeta, leggendo e imparando cose nuove senza mai annoiarsi. Troviamo poi in antepprima notizie curiose: ad esempio, il varo della Queen Mary II, il transatlantico più grande del mondo oppure le fotografie di Spirit, il robot esploratore americano alla conquista di Marte. Non mancano aggiornamenti su mostre, cinema e novità in TV, con un occhio anche all'Informatica (la Grammatica del Terzo Millennio) e le giuste indicazioni di *@mica rete*, la rubrica per viaggiare sicuri in Internet, con l'aiuto di mamma e papà. Le immagini di **Popotus** sono disegni che animano le pagine, illustrando i vari argomenti, spesso con vignette simpatiche che strappano un sorriso.

Non mancano, nelle due uscite settimanali, barzellette - inviate dai bambini -, tantissimi quiz e indovinelli che i lettori sono invitati a risolvere anzi, ogni settimana, i primi dieci vincitori sono premiati perché il gioco, per **Popotus**, è una cosa da prendere molto sul serio!

Alla sua seconda edizione, anche quest'anno è partita l'iniziativa "Pagine di Classe", destinata alle scuole elementari: l'idea nuova - da portare a scuola - consiste nella realizzazione di un "giornale di classe", con le indicazioni e il materiale utile direttamente forniti dalla Redazione di **Popotus** a tutte le classi elementari che hanno aderito al progetto.

Nuovissima, per il 2004, è la rubrica *Posta Prioritaria*, un contatto diretto con il giornale in uno spazio aperto alle domande del pubblico a cui rispondono don Tonino Lasconi o il Professor Strampalatis.

Se anche voi avete qualche argomento da approfondire o proporre, non esitate a scrivere all'indirizzo: **POPOTUS - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano**, oppure potete spedire un fax al numero 02/6780383 o utilizzare la posta elettronica con una e-mail a [poporeda@avenire.it](mailto:poporeda@avenire.it).

Non mancate all'appuntamento con **Popotus**, un giornale unico da leggere per imparare con divertimento!



## Artigiani di speranza

**E**sistono innumerevoli Associazioni nel mondo che si occupano, a vario titolo, di intervenire nei diversi ambiti della vita sociale, ma vi sono fatti, episodi, cause sociali che determinano l'esistenza di un'associazione. Così è stato per l'A.V.O., fondata nel 1974 da un medico, il Dott. Erminio Longhini, che intuì la necessità di un volontariato ospedaliero. Attualmente sul territorio nazionale ci sono 216 A.V.O. con 27.000 volontari, riuniti nella Federazione, tra cui Brescia, che iniziò la sua attività nel 1980.

Ci si domanderà a questo punto cos'è l'A.V.O., quale sia lo scopo e la caratteristica di questa Associazione. L'A.V.O. è l'Associazione dei volontari ospedalieri, formata da persone che dedicano parte del loro tempo libero al servizio dei malati, ma non svolgono mansioni di carattere tecnico professionale. L'azione dell'Associazione si estende a tutti gli ospedali, centri di rieducazione e alla casa di riposo. Lo scopo è di assicurare una presenza amichevole, offrendo ai malati calore umano, distrazione, aiuto per lottare contro la sofferenza, la noia e di aprire le porte alla speranza nella malattia.

Le caratteristiche sono quelle di essere indipendente, apolitica, nazionale, di ispirazione al Vangelo, ma aperta a tutti gli uomini e donne di buona volontà per mettere in comune gli sforzi di coloro che vogliono aiutare gli ammalati. I volontari oggi più che mai sono necessari per umanizzare i centri ospedalieri, nei quali domina l'efficienza organizzativa e tecnica, a volte, con lo svantaggio di far passare in secondo piano la persona nella sua globalità. L'Associazione organizza corsi di formazione dei volontari tenuti da clinici delle varie specialità, da direttori sanitari, psicologi, sociologi e da coloro che possono portare il contributo della propria esperienza. Esistono delle ragioni culturali alla base del nostro servizio all'ammalato; occorre prima di tutto cambiare sé stessi nel modo di pensare, non concepire la vita e l'aver come un patrimonio proprio da difendere; occorre strutturare una "nuova"

cultura del prossimo. L'uomo cambiato "dentro" in positivo è aperto a un nuovo tipo di rapporto con gli altri. Così può fare il volontario con la propria testimonianza, è un nuovo modo di "essere" che va oltre l'attività specifica del volontario, perché esprime un pensiero culturale moderno, aperto, solidale e fraterno. Questa testimonianza dal mese di novembre alcuni volontari la stanno portando anche nel nostro ospedale di Chiari, nel reparto di Medicina generale.

Di seguito riportiamo alcune riflessioni sulle motivazioni che li hanno portati a scegliere l'A.V.O.

«*Difficile dire in poche righe* le motivazioni che mi hanno spinto a partecipare a questa Associazione. Sicuramente ha giocato un ruolo importante il vivere quotidianamente accanto ad una persona cara molto malata, in quanto sia io che tutta la mia famiglia ci siamo resi subito conto quanto sia importante l'amore, la solidarietà e l'amicizia che le persone vicine manifestano nei momenti difficili. Da qui la necessità, quasi un'urgenza, nel rispondere alla chiamata di accostarsi alle persone ricoverate in ospedale, spesso sfiduciate, tristi e quindi più fragili.

Nel nostro mondo si enfatizzano la giovinezza, l'essere sempre dinamici e attivi, sempre comunque in ottima forma, quasi che la cultura moderna provi ad esorcizzare la sofferenza e il dolore facendo finta che non esistano, oppure scaricandone gli effetti al mondo spirituale e religioso.

Purtroppo fare lo gnorri non è compatibile con la nostra formazione cattolica; Madre Teresa, che la sapeva lunga sul fatto di farsi dono di sé, diceva di voler essere uno strumento dell'amore di Dio, quindi anche noi piccoli uomini dovremmo cercare di essere empaticamente vicini a chi il dolore lo sta provando sulla propria pelle. Quando si entra in corsia ospedaliera si fa lo sforzo di allontanare i propri problemi personali per accostarsi ad ogni ammalato, prima di tutto rispettosi del suo stato, mostrando sempre il lato più piacevole del nostro carattere. Si deve cercare soprattutto di ascoltare, la-

sciandoli parlare per far sì che i loro dubbi, le loro paure e frustrazioni vengano a galla in modo da aiutarli con parole di conforto a sostenere la difficile prova della malattia. E' molto difficile riuscire ad "essere" piuttosto che "fare o agire" perché queste ultime azioni, in quanto tali, ci fanno sentire subito gratificati del nostro operato. "Essere" comporta invece un continuo miglioramento della nostra personalità che si riversa poi beneficamente su chi noi avviciniamo».

«*La motivazione che mi ha spinto* a far parte dell'A.V.O. arriva dopo altre esperienze vissute in associazioni che si dedicavano alle persone ammalate, ma ancor prima nasce dall'esperienza vissuta in famiglia attraverso la figura della nonna, la quale era invalida di guerra senza entrambe le braccia. Mi ha sempre colpito la forza di vivere, il coraggio che esprimeva attraverso il suo dolore, al punto che riflettendo su come "io" persona che sta bene mi abbato davanti a problemi banali ho cominciato a dedicarmi alle persone ammalate consapevoli che queste persone attraverso il loro dolore ti sapevano trasmettere la forza di vivere. Questa esperienza ho cominciato a viverla nell'U.N.I.T.A.L.S.I., momenti bellissimi attraverso i quali ho posto alcune fondamenta del mio operato verso l'ammalato, ma ancor più della mia vita sociale. Poi, un giorno, mentre mi trovavo all'ospedale di Brescia per far visita ad una persona ricoverata, mi sono imbattuto in una persona, che stava confortando una persona ammalata molto abbattuta. Incuriosito mi sono informato su chi fosse questa persona, e venni a sapere che faceva parte dell'A.V.O. Da qui partii in quarta alla ricerca di cosa fosse l'A.V.O. e quando capii il servizio da essa svolto mi dissi: è ora che tu metta in pratica tutto l'insegnamento appreso dall'esperienza della nonna.

Ebbene, dopo alcuni anni sono riuscito a realizzare questo mio desiderio cioè dedicare parte del mio tempo libero alle persone ricoverate in ospedale, sicuramente persone affrante e sfiduciate dinnanzi alla malattia, ma con la certezza che con poche parole, un piccolo gesto, un sorriso potevo dare un mio piccolo contributo a sostenerle nella difficile prova della malattia».

I volontari A.V.O. di Chiari

## Le Acli e il lavoro

**L**e Acli stanno vivendo una intensa stagione congressuale. A Torino dal primo al quattro di aprile si terrà infatti il XXII congresso dell'Associazione dei lavoratori italiani di ispirazione cristiana. In preparazione dell'assise nazionale ogni livello territoriale (circolo, provinciale e regionale) sta rinnovando i propri gruppi dirigenti e mettendo a punto le linee programmatiche per i prossimi quattro anni. A Brescia a fine gennaio si è svolto il Congresso provinciale e a fine febbraio quello regionale.

Il tema guida degli orientamenti è: "Allargare i confini. Sulle rotte della fraternità nella società globale". Un tema ampio, che pone al centro delle riflessioni la mondializzazione, riconoscendo che, come ha più volte detto Papa Giovanni Paolo II, "è la globalizzazione il nuovo nome della questione sociale".

Ma all'interno delle elaborazioni rimane per le Acli centrale il tema del lavoro e della fedeltà ai lavoratori, caso mai da rideclinare nel mondo che cambia e che cambia nell'ottica della mondializzazione e dell'interdipendenza planetaria.

Il lavoro rimane ancora oggi partecipazione alla edificazione della società e del creato e chiave di accesso alla piena cittadinanza. Per le Acli, rappresenta una delle fedeltà costitutive, strumento di formazione ai valori cristiani, sociali e sindacali. Ma i suoi strumenti, le sue forme e le sue regole stanno cambiando a gran velocità. Il lavoro è sempre più liberalizzato, svincolato, flessibile, precario, frammentato. Assume inoltre, e sempre di più, una valenza individuale.

L'Italia sta attraversando una fase di declino industriale iniziato negli anni 90, causato dall'incapacità delle nostre imprese ad adattarsi ai processi di globalizzazione (poca ricerca ed innovazione, micro imprese, decentramento produttivo, ecc.). La situazione della nostra provincia per alcuni versi è drammatica. Abbiamo infatti solo settori maturi, che raggiungono proprio oggi il culmine della crisi.

A questo processo si è accompagnata una costante diminuzione del potere di acquisto delle famiglie dei lavoratori fino all'allargamento dell'area della

povertà. Non è raro oramai riscontrare anche da noi il fenomeno dei "lavoratori poveri". Abituati da sempre a combattere la povertà proponendo lavoro alle persone, scopriamo che oggi, drammaticamente, questo non è più sufficiente: si può lavorare e restare poveri, con salari insufficienti a garantire un dignitoso e giusto tenore di vita. Una regressione impressionante, da invertire quanto prima. L'esplosione dell'inflazione reale infatti ha svuotato le tasche e la fiducia dei cittadini. E non è ovviamente un problema di incapacità e scarsa abilità delle massaie nel fare le spese nel modo e nei luoghi migliori, come i dati di tutti gli enti statistici (Istat, Eurispes.) testimoniano assieme all'esperienza quotidiana empirica e diretta di tutti noi.

### **Le Acli propongono**

Si avvii una coerente politica di sostegno all'innovazione e agli investimenti in ricerca; si individui come prioritario il sostegno ai redditi familiari con adeguate risorse; venga presa in considerazione e discussa la proposta delle Acli sulla riforma del collocamento favorendo i cittadini nel trovare una occupazione adeguata; si affronti seriamente il tema degli infortuni e della sicurezza sul lavoro; si impostino politiche attive ed incisive a favore della formazione permanente dei lavoratori, quale diritto individuale delle persone.

Occorre poi qualcosa di più ambizioso e di più alto. Le Acli ed il mondo del lavoro devono essere in grado di portare la battaglia sociale a favore dei lavoratori e dei loro diritti in tutto il mondo, in particolare nei paesi poveri e in via di sviluppo. *Solo riconoscendo i diritti dei lavoratori lontani saremo in grado di tutelare anche i nostri.*

Sotto questo profilo è importante, modello di partenza e punto di riferimento per tutto il mondo, il processo di allargamento e inclusione politica, economica e sociale avviato dall'Unione Europea. Il più grande mercato commerciale del mondo ha il compito non solo di liberalizzare lo scambio delle merci e del lavoro, ma di portare anche i diritti civili, sociali e sindacali dappertutto.

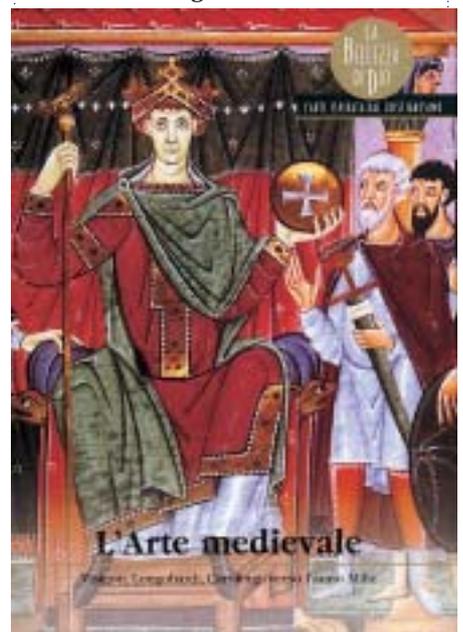
Sergio Arrigotti  
Vice Presidente Acli Lombardia

## Apostolato della Preghiera

**Intenzione di preghiera per il mese di marzo:**

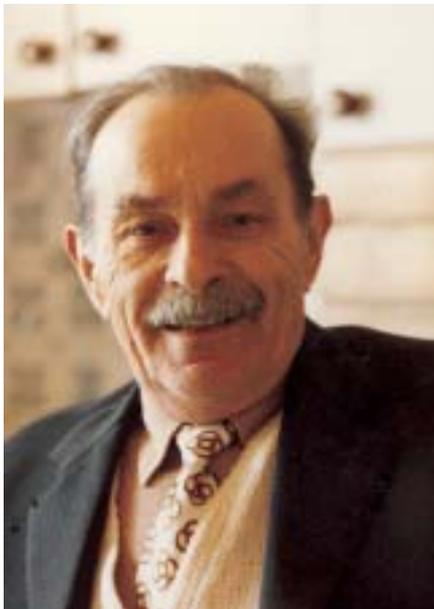
*Perché, rispettando le terre, le culture, le tradizioni e i diritti degli indigeni, si raggiunga dovunque una vera armonia fra loro e le popolazioni con cui vivono.*

**Q**uest'anno si conclude il "Decennio delle popolazioni indigene nel mondo", proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 21 dicembre 1993. Il tema del progetto era: "Le popolazioni indigene: la collaborazione in azione". Ora si analizzeranno i progressi e i difetti risultati da questo lungo periodo di cooperazione nel sud del mondo con interventi a vari livelli. È comunque dovere di tutti, e specialmente per noi Cristiani, evitare ogni forma di razzismo e xenofobia, cercando di aiutare e rispettare gli stranieri che cercano tra noi una speranza di miglioramento alla propria vita. Dobbiamo soprattutto imparare a conoscere e rispettare le altre culture e tradizioni, in modo da favorire la pacifica coesistenza. Preghiamo e diamoci da fare per sostenere la solidarietà verso i paesi più poveri ed emarginati della terra. Tutti i popoli hanno diritto ad un'esistenza dignitosa.



**Da non perdere gli inserti di Famiglia cristiana, soprattutto in Quaresima.**

## Gli autisti di linea e il Polesine



**L**uigi Aceti, Giulio Baiguera, Vittorio Cantoni, Luigi Bocchi, Attilio Antonioli, Angelo e Giuseppe Bersini, Antonio Bona, Franco Libretti, Emilio Milano, Giuseppe Olmi, Santino Siverio, Ernesto Begni, Mario Lorini, Luigi Chiecca, Tomaso Gorini, Tino Del Barba...

È il lungo elenco degli autisti di pullman clarensi: li vogliamo ricordare riandando con la memoria al novembre del lontano 1951 e a quel triste momento che fu, per l'intera nazione, l'alluvione del Polesine. A quel tempo non c'era la televisione che ci fa vivere tutto in tempo reale, ma soltanto la radio e i giornali.

La storia è tristemente conosciuta: dopo un lungo periodo di maltempo il Po ruppe gli argini portando con sé case, strade, animali, persone, interi paesi... Al grido strozzato del «Si salvi chi può» la gente salì ai piani alti delle case, sui tetti dei cascinali, alla ricerca di una protezione dall'acqua che travolgeva e distruggeva ogni cosa.

Da ogni parte d'Italia si mossero i soccorsi verso quelle popolazioni così crudelmente colpite e da Chiari partirono due corriere condotte da Giulio Baiguera, Vittorio Cantoni, Luigi Bocchi e Tomaso Lorini che si alternavano alla guida. Portavano generi di prima necessità, viveri, coperte. A scuola gli insegnanti ci dicevano: «Sono giorni tristi per questa gente

che ha perso tutto: forse dovremo lasciare libere le aule che saranno utilizzate come alloggi provvisori per i profughi». Cosa che avvenne puntualmente, utilizzando anche alcuni ambienti nell'ex caserma Eugenio di Savoia, oggi palazzo municipale. Franco Baroni ricorda che numerose balle di paglia, da usare come giacigli di fortuna, furono portate nelle scuole elementari di piazza Rocca, e che a Natale i profughi giravano casa per casa alla ricerca di un seppur piccolo aiuto. Raccontano Virginia Baiguera e Vittorio Cantoni: «Mio padre Giulio e altri facevano la spola con i pullman per trasportare i profughi in varie località. A Monselice - prosegue Cantoni - le suore ci preparavano spaghetti al pomodoro in abbondanza e buon vino...».

Più tardi Alcide De Gasperi, il grande statista allora Presidente del Consiglio, si recò assieme alla figlia sul luogo della catastrofe, per rendersi conto di persona di quanto era accaduto e per portare una parola di conforto. Giulio Baiguera era lì, gli si fece incontro e i due si strinsero la mano come due vecchi amici. Giulio Baiguera (nella foto) era sposato con Giuditta Taglietti dalla quale ebbe tre figli: Virginia, Andrea e Piero.

La storia degli autisti nostri concittadini (se ne abbiamo dimenticato qualcuno chiediamo scusa e provvederemo in seguito) è la storia di un servizio quotidiano, di grande responsabilità, cui riservare attenzione e precisione. Da Chiari a Brescia, a Cremona, Milano, Bergamo, Pia-

cenza... E si intreccia con episodi di solidarietà di cui, quello del Polesine, è un esempio importante.

Si vorrebbe che catastrofi come quella non accadessero più, ma la natura spesso ci riserva cattive sorprese. Se poi ci mettiamo anche l'improvvida mano dell'uomo...

## Ricordo di Ruggero Leati

**I**mprenditore tessile, titolare di una manifattura in via Brescia, persona ponderata e intelligente, Ruggero Leati era sposato con Nella Dall'Olio e padre di due figlie. In questa pagina lo vogliamo ricordare come uomo di sport, entusiasta e competente.

Appassionato di Karate fin dagli anni Sessanta, quando la nobile e antichissima arte marziale era sconosciuta ai più, diviene presidente dall'associazione Shotokan Karate Chiari.

Un breve cenno storico: *Karate* significa letteralmente *mano vuota* ed è una disciplina marziale che fu inventata da un gruppo di monaci cinesi, stanchi di subire angherie da certi loro rivali. Fu codificata per la prima volta da un certo Gikin Funakoshi.

La palestra dei *karatechi* clarensi è quella delle scuole elementari di via Maffoni, l'istruttore Renato Turla che ha frequentato e frequenterà, a Milano, i corsi del formidabile maestro Hiroshi Shirai, a sua volta discepolo del grande Tajji Kase. Sono tutti cintura nera 10° dan, il massimo possibile.

E dello straordinario campione Shirai si parla con tale entusiasmo e curiosità che Leati lancia l'idea: invitiamolo a Chiari! Lui accetta l'invito e una sera è tra noi, accompagnato dal presidente della Federazione, la Fesika. La palestra di via Maffoni è stracolma di atleti e di invitati: per molti dei presenti è il primo approc-



cio con la singolare disciplina sportiva. Shirai si avvicina al sottoscritto (che in gioventù ha praticato per anni il Karate) e mi chiede di accompagnarlo lungo le pareti della palestra. Con le nocche di una mano picchia diverse volte contro i muri verniciati a olio: «Oss! Va bene!». Quindi inizia con le tecniche di pugni e calci nel vuoto, passa ai *kata*, combattimenti immaginari di difesa da una o più persone. A un certo punto sfodera un *oi-zuki-jacozuki* (pugno sinistro destro) la cui forza e velocità sono tali da far tremare le vetrate della palestra: ecco perché prima aveva controllato i muri...

Fu un'esecuzione memorabile che lasciò nella meraviglia e nella soddisfazione tutti i presenti, in particolare il presidente Leati, il medico sportivo dottor Alberto Molinari e i suoi due figli, Sandro e Marco, allora mascotte dell'Associazione.

Più tardi andammo a cena al ristorante / *Tre Moschettieri* di Mimmo Pozzaglio dove si festeggiò convenientemente il grande maestro. Nella foto si riconoscono Renato Rubagotti e Franco Rubagotti (che offrono la cena), Ugo Dall'Olio, Mario Pagani, Angelo Folchi, Luca Dall'Olio, Ruggero Leati, Bruno Dall'Olio con la moglie Lidia Plebani, Mauro Costantino, istruttore a Brescia nella palestra di via Crocifissa di Rosa, il presidente della Fesika, Hiroshi Shirai, Renato Turla e il dottor Enzo Magistrali.

Durante la cena, come solitamente accade, si parlò del più e del meno. Shirai chiese, nel suo italiano di giapponese: «Chi di voi pescatore?».

Risposi: «Io, maestro».

«Vieni vicino a me: quante sardine pescare tu?».

«Non pesco sardine. Pesco alborelle, aole...».

«Quante alborelle pescare al minuto?».

«Quattro, cinque, ma alcuni miei amici anche quattordici, quindici...».

«Bravo, tu sincero».

I presenti stavano a sentire incuriositi lo strano dialogo: l'ho riportato per sottolineare come il grande uomo di sport fosse persona semplice e alla mano; e infatti alla fine della bella serata mi salutò con un «Oss, pescatore».

Resta da segnalare come lo Shotokan Karate Chiari sia tuttora una società sportiva all'avanguardia per organizzazione e risultati. Oggi capitanata dal maestro Gian Mario Belotti, coadiuvato da validi collaboratori - una per tutti: Patrizia Grasselli - raccoglie importanti successi in numerose manifestazioni nazionali.

E dal tempo di Ruggero Leati ne è passata di acqua sotto i ponti...

Franco Rubagotti

## Pellegrinaggio Parrocchiale a Roma

da mercoledì 2 a domenica 6 giugno 2004

📌 **Quota di partecipazione: € 420 a persona, supplemento € 60,00 per camera singola**  
(partecipazione minima 40 persone)

**1° giorno** - Ore 5.00 ritrovo dei partecipanti nel luogo convenuto e partenza. Sosta a Loreto con Messa, visita al Santuario e pranzo; proseguimento per Roma con arrivo previsto in serata; sistemazione in camera, cena e pernottamento.

**2° giorno** - Messa e visita guidata ai Musei Vaticani (Basilica di San Pietro, Tombe dei Papi, Cappella Sistina ecc...). Pranzo in hotel.

Nel pomeriggio visita a Tivoli.

**3° giorno** - Santa Messa; visita guidata al Centro Storico (San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore). Pranzo in hotel; continuazione visita al Centro Storico.

**4° giorno** - Visita alle Catacombe di San Callisto, Ardeatine. Pranzo in hotel; visita e celebrazione Messa al Santuario del Divino Amore.

**5° giorno** - Visita alla Basilica di San Paolo fuori le Mura con Messa; partecipazione all'Angelus in Piazza San Pietro. Pranzo in hotel.

Ore 14.30 - Partenza per il rientro. Arrivo previsto in serata.

### La quota comprende

- 📌 Viaggio in pullman G.T. andata e ritorno
- 📌 Sistemazione presso Villa Primavera
- 📌 Trattamento di pensione completa a partire dal pranzo del 1° giorno fino al pranzo dell'ultimo giorno, bevande incluse (½ di acqua minerale e ¼ di vino)
- 📌 Visita guidata per i Musei Vaticani e il Centro Storico
- 📌 Assicurazione per medico e bagaglio
- 📌 Permessi per circolare con il pullman nella città di Roma

**NON comprende:** Biglietti per musei, catacombe, ecc... Mance, extra di carattere personale e tutto ciò che non è espressamente indicato alla voce "la quota comprende".

**Iscrizione:** (entro la fine di Marzo) versamento di € 100,00 presso l'Ufficio Parrocchiale.

**Saldo:** entro il giorno 15 maggio 2004.

È necessario un documento di identità valido.



## Storia a lieto fine della Chiari d'antan

**U**n passo a ritroso agli anni Venti, per ritrovare la storia sofferta dei fratelli decoratori Carlo e Luigi Recenti che all'improvviso si trovarono addosso una calunnia infamante. La Chiari d'allora era ben diversa da quella dei tempi nostri: una comunità prevalentemente povera tanto quanto orgogliosa, che stava cercando di risanare le laceranti ferite sociali ed economiche provocate dalla prima guerra mondiale. Luigi di 25 anni e Carlo di 20, due giovanotti volenterosi, imbianchini decoratori stimati, avevano davanti a sé un futuro su cui ben sperare e un mestiere che gli consentiva di guadagnarsi qualche lira da portare in famiglia. Ma un brutto giorno, come un fulmine a ciel sereno, sul posto di lavoro si presentarono i carabinieri con una donna d'un paese vicino, vittima alcuni giorni prima di una rapina, la quale affermava d'aver riconosciuto nei due fratelli gli autori del grave fatto. Durante l'arresto, e successivamente in Tribunale, di quella rapina Luigi e Carlo s'erano sempre proclamati innocenti. Di prove certe nei loro confronti non ne emersero mai, ma i giudici, considerando inconfutabile la testimonianza della donna, li condannò a diversi anni di carcere. Prima che fosse riconosciuta la loro innocenza ci vollero due anni e mezzo di sofferenze, e due omicidi compiuti dai due veri autori di quella rapina. A porre rimedio al grave errore giudiziario non furono né gli avvocati né i giudici, bensì l'inaspettata confessione di uno dei veri autori.

Tutto ebbe inizio la notte a cavallo tra il 2 e il 3 febbraio del 1920 quando, pistola in pugno, due individui fecero irruzione nell'abitazione della signora Domitilla G. che viveva con la domestica, minacciandole e sottraendo denaro e oggetti preziosi. In un primo tempo furono sospettati di essere gli autori della rapina due giovanotti d'origine bresciana, Massimo M. di 24 anni e Pietro O. di 25 i quali, grazie all'arresto dei due decoratori clarensi, furono poi lasciati liberi. Durante il processo, il susseguirsi di vicende e colpi di scena attirò l'attenzione di diversi giornali che ne parlarono a lungo,

dividendo l'opinione pubblica tra colpevolisti e innocentisti. A Chiari se ne discuteva nei cortili, sulla piazza della Chiesa, nelle osterie, per strada, in fabbrica, in filanda. A sostenere l'innocenza di Carlo e Luigi era soprattutto la nostra gente, che non voleva arrendersi all'idea che quei due bravi giovanotti si fossero macchiati d'un tal crimine. Se a quei tempi faceva scalpore e scandalo la notizia di furto d'una gallina, e peggio quella d'una bicicletta, era ovvio il clamore che poteva sollevare una rapina a mano armata.

A Brescia, ad aule stracolme, durante il processo ci fu un confronto diretto tra i fratelli e le due donne, durante il quale emersero molti dubbi della colpevolezza dei due imputati. La stessa signora G., che s'era costituita parte civile con l'avvocato Ercole Paroli, non si disse certa dell'identità di Luigi Recenti. In Corte d'Assise, per dimostrare l'innocenza dei due artigiani e smontare le traballanti accuse c'erano gli avvocati Giacinto Comini, Vitale Bonettini e il commendator Caravaggi di Chiari. L'unica colpa di Carlo e Luigi era quella d'assomigliare fisicamente ai veri rapinatori. Gli ingredienti d'assoluzione c'erano tutti, invece nei loro confronti fu emessa una sentenza di condanna. A soffrirne più di tutti era la mamma di Carlo e Luigi, la quale non si dette mai un attimo di pace.

Da parte loro i due veri autori, dopo averla fatta franca a spese dei fratelli Recenti, tornati liberi non erano certo tipi di starsene con le mani in mano. Tant'è che ad una settimana di distanza da quella rapina, la sera del 9 febbraio mentre si trovavano in un'osteria di Rovato nei pressi della stazione ferroviaria, dopo una discussione con altri clienti, Massimo M. uccise freddamente il giovane Giovanni Dalini sparandogli un colpo di pistola al cuore. Dopo l'efferato omicidio a sangue freddo, si dettero alla fuga raggiungendo Vicenza, dove, caso vuole, fecero subito amicizia con un tal Giovanni B. di Brescia su cui pesava l'onta di essere un disertore di guerra. La notte del 22 febbraio i tre malviventi erano a Udine dove stavano compiendo un'altra ra-



Luigi Recenti

pina ai danni dei fratelli Burello. Colti sul fatto, i tre non esitarono a sparare uccidendo Davide Burello che era stato svegliato dall'insolito rumore. Questa volta non la fecero franca, e poche ore dopo erano già nelle mani dei carabinieri. Per quegli omicidi Massimo fu condannato a trent'anni di carcere, contro i 12 inflitti a Pietro e gli 8 di Giovanni. A Massimo, di scontare 18 anni in più di Pietro non gli era andata giù. E fu così che nell'agosto del 1923, mentre stava scontando la pena nel carcere di Piacenza, roso dalla rabbia e dal desiderio di vendetta, forse anche da un sentimento di rimorso, prese carta e penna e nero su bianco confessò al giudice di Brescia che la rapina alle due donne l'aveva compiuta lui insieme a Pietro, e che i due fratelli di Chiari erano innocenti. Pochi giorni, il tempo necessario agli inquirenti per eseguire le necessarie verifiche, e finalmente la magistratura, riconoscendo l'errore, emise una sentenza d'assoluzione con formula piena per Luigi e Carlo Recenti,



Carlo Recenti

ordinandone l'immediata scarcerazione. Della loro innocenza diedero tempestiva notizia a grandi caratteri un po' tutti giornali. Il giorno del loro arrivo, Chiari era in felice attesa e l'allora podestà Cesare Olmo decretò una giornata di festa cittadina. Per l'occasione le fabbriche, le botteghe e le scuole rimasero chiuse, e da Piazza della Rocca tutti insieme, famiglie e figli al seguito con in testa la banda ed il parroco e il podestà, la nostra gente si mise in cammino verso il cavalcavia dove i fratelli stavano giungendo a bordo della vettura messa a loro disposizione dal direttore del penitenziario. Quando l'automezzo si fermò, la prima ad andare loro incontro fu la mamma, che non aveva mai smesso di pregare. Seguirono momenti di grande commozione ed emozione, poi toccò ai familiari, ai parenti, agli amici... ed infine il grande abbraccio e gli applausi della nostra gente e delle persone giunte dai paesi vicini. Per le sofferenze di quegli anni di carcere, non sappiamo se la signora Domitilla G. e la sua donna di servizio, una volta venute a conoscenza dell'identità dei veri rapinatori, abbiano chiesto scusa e perdonato ai due innocenti decoratori e alla loro famiglia. A Carlo e Luigi l'assoluzione con formula piena, l'accoglienza ricevuta, la ritrovata libertà, e l'aver dimostrato a tutti la loro onestà, era il "risarcimento" a cui tenevano più d'ogni altro. "Lassù", devono aver pensato, "c'è una giustizia migliore di quella terrena".

Guerino Lorini



## Dalle pagine dell'Angelo... al palcoscenico

La storia di Felice Baresi che nell'ottobre del 1944 s'era consegnato ai tedeschi in cambio della liberazione di suo padre, e l'avventura della sua fuga dal carcere di Chiari, ha attirato l'attenzione degli studenti della 3D della scuola Media "Arturo Toscanini", i quali, nei panni di attori, registi e comparse, la faranno rivivere con una recita teatrale. Per raccogliere tutti i particolari hanno voluto incontrare l'autore di quella fuga avvenuta l'8 novembre del 1944. A ricostruire e proporre la rocambolesca evasione ai lettori dell'Angelo dello scorso novembre era stato Guerino Lorini. E il giornalista Massimo Magli, alcune settimane dopo, l'aveva riproposta sul quotidiano "Brescia Oggi". Il 19 gennaio, Felice Baresi, che questo mese compie 82 anni, si è incontrato con i giovani "archeologi" di storie clarensi, i quali, insieme ai loro professori Carla Pancotto e Giuseppe La Rosa, stanno compiendo una ricerca sulle vecchie carceri. E di storie, tra quelle spesse mura, ne sono nate sicuramente tante, e alcune di queste si sarebbero potute immaginare e ricostruire in base alle scritte incise sulla calce. Frasi, poesie e messaggi, che qualcuno, inconsapevolmente, ha eliminato a colpi di spazzolone con l'intento di ripulire gli ambienti dalla polvere e dalle ragnatele. Un vero peccato.

Durante l'incontro, a Felice Baresi sono state poste una serie di domande sulla drammatica fuga, sui suoi sei compagni d'avventura e sui motivi che lo avevano portato al "Santa Maria", come veniva appunto chiamata la nostra prigionia durante la seconda guerra mondiale.

«Sono andato in carcere perché dopo l'8 settembre mi sono rifiutato di combattere con i tedeschi, e per amore di mio padre, che i fascisti avevano messo in carcere allo scopo di farmi arrendere. Se non mi fossi consegnato, in caso di rappresaglia, il mio papà poteva essere fucilato al mio posto».

Quaderno, biro e fotocopia dell'Angelo in mano, gli studenti, con le loro domande, sensibilità e curiosità, hanno dimostrato di possedere un notevole grado di preparazione e passione anche per la nostra città e la sua storia: di quella vecchia prigionia questi giovani troveranno certamente qualcosa da raccontare anche agli adulti. Complimenti a tutti!



## È nato il nuovo "Vespa Club Chiari"

Nato da pochi giorni, ma conta già una cinquantina di iscritti, alcuni dei quali provenienti da Sarnico, Castrezzato, Coccaglio e Castelvovati. Lo scorso anno l'idea di far nascere un nuovo Vespa Club Chiari è stata di Giancarlo Bolognini e Battista Montini, subito affiancati da Arbace Curti, Gianfranco Baroni, Gioacchino Sirani, e Giuseppe Nelini. A far parte del direttivo del nuovo Vespa Club Chiari, costituitosi ufficialmente l'11 gennaio scorso alla presenza di 41 votanti e già iscritto al registro centrale dei Vespa Club d'Italia, sono: Giancarlo Bolognini, presidente; Battista Montini, suo vice; Emma Nelini, segretaria; Arbace Curti, revisore dei conti; Marino Marini, Enzo Massetti, Mauro Cogi, Gianfranco Baroni, Luigi Montini, Giuseppe Tritto e Stefano Ronchi, consiglieri.

Il neo presidente Giancarlo Bolognini ha detto: "Attualmente i nostri soci sono già una cinquantina. A tutti gli associati viene rilasciata la tessera d'iscrizione al Vespa Club d'Italia e il distintivo con lo stemma della nostra associazione. Tra le cose che stiamo valutando da fare, c'è la realizzazione di un giubbotto personalizzato riservato ai soli iscritti, il programma delle manifestazioni e delle gite sociali. Stiamo muovendo i primi passi, vogliamo far le cose bene, siamo aperti a tutte le proposte, suggerimenti e soluzioni possibili".

Quanti fossero interessati ad avere informazioni sui vantaggi e i procedimenti per registrare il proprio motoveicolo al registro delle moto storiche, o sulle iscrizioni al Vespa Club, possono telefonare (nelle ore pasti) ai seguenti numeri: 030 7101176, 030 712197. In alternativa possono recarsi alle 20.30 di ogni primo e terzo mercoledì del mese presso il Bar San Marco di Chiari.

## Associazione Pensionati di Chiari

**S**uperati i giorni più freddi del Generale Inverno, che la tradizione popolare colloca tra il 29 e il 31 gennaio (**i dé de la mèrta!**) noi pensionati ricordiamo la nostra gioventù e andiamo col pensiero ai nostri amici che nel lontano 1943 sono caduti nella grande battaglia e ritirata di Russia, mentre ne attraversavano le steppe ghiacciate; ma incancellabile resta per molti di noi l'accerchiamento subito a Nikolajewka, la cui solenne rievocazione celebrata il 25 gennaio in San Faustino ha fatto commuovere molti dei presenti nel ricordo dei superstiti tornati piagati nel corpo e nello spirito. Ci ha inorgoglito la presenza del Sindaco e dei suoi collaboratori e consiglieri comunali e la partecipazione delle varie Associazioni d'arma. Anche noi eravamo presenti con i nostri Vigili Pensionati, ai quali va il nostro sentito ringraziamento, che hanno portato con orgoglio il Gonfalone della Città di Chiari. Nel mese dedicato alla Pace nel mondo, abbiamo ricordato, e pregato per tutti i morti nei vari campi di sterminio. Che il loro sacrificio sia di monito alla nostra odierna gioventù.

### *Le notizie della vita associativa*

In febbraio l'Associazione si è ancora una volta prodigata per la buona riuscita della Mostra "La memoria restituita - Pergamene della Biblioteca Morcelliana di Chiari".

Il giorno di San Valentino è avvenuta l'estrazione dei biglietti della sottoscrizione benefica alla presenza del Sindaco, di Mons. Prevosto e della nostra Presidente. Ben 52 i premi distribuiti nella venticinquesima edizione. Questi i primi tre premi: B3425 automobile "Opel Agila" 1000 5 porte; B3815 parure d'oro 18 carati 3 pezzi; M3990 tavolo da stiro con caldaia e ferro professionale. Tutti gli altri numeri vincenti si possono vedere nella bacheca della nostra sede. I premi potranno essere ritirati fino a mercoledì 31 marzo presso la sede dell'Associazione tutti i giorni dalle ore 15.00 alle 18.30.

Per la festività dei Patroni abbiamo partecipato numerosi alla concelebrazione eucaristica delle ore 11.00 in Duomo presieduta dal nostro concittadino Sua Ecc. Mons. Vigilio Mario Olmi. A tutti i soci che si chiamano Faustino e Giovita un rinnovato augurio da queste pagine.

Il 18 febbraio si è concluso il torneo di briscola con la vittoria della coppia Giuseppe Foglia - Giuseppe Barbieri che ha battuto in finale la coppia Adele Vertua - Severo Ramera. Medaglia d'oro ai finalisti e premi di consolazione fino alla sesta coppia classificata: a fine gara il rinfresco ha fatto contenti vincitori e vinti!

Quando uscirà questo numero de L'Angelo, saremo già stati al teatro Arcimboldi di Milano per il concerto "Sentieri Selvaggi", saranno già stati sorteggiati i pensionati che hanno aderito al programma di sorveglianza della Villa Mazzotti ed avremo già effettuato la gita a Saint Vincent in Valle d'Aosta fissata per il 5 marzo, che prevede la visita al Castello, l'ingresso facoltativo al Casinò, il pranzo in un ristorante tipico.

Per la festa della donna, i cui festeggiamenti si svolgeranno domenica 7 marzo, abbiamo previsto un piccolo omaggio per tutte le nostre associate che passeranno dalla sede.

Consigliamo di verificare le notizie in bacheca per vedere l'orario della S. Messa in canto, che il giorno 8 marzo in S. Faustino verrà celebrata per tutti i nostri defunti.

Dopo i soggiorni primaverili di Torremolinos in Spagna e di Diano Marina sulla Riviera dei Fiori, siamo pronti per lanciare i soggiorni estivi, di cui daremo notizia sul prossimo numero de L'Angelo.

Da ultimo gli auguri a tutti gli iscritti che hanno festeggiato il loro compleanno nei mesi scorsi, ma in particolare ai nati il 29 febbraio perché il 2004 è bisestile.

E a tutti, tanta salute e serenità di spirito!

Per La Direzione - Pietro Ranghetti

## Associazione Amici Pensionati e Anziani

**C**ome da locandine esposte nelle nostre bacheche, riparte il 22 marzo 2004 il servizio dei trasporti quindicinali a Trescore per le cure alle Terme. Per prenotazioni e chiarimenti informarsi alla nostra Sede in Villa Mazzotti (tel. 030/7001944).

Hanno avuto entusiastici risultati e molte adesioni i soggiorni ad Andora in Liguria e a Sharm el Sheikh in Egitto. Queste le vacanze per i prossimi mesi:

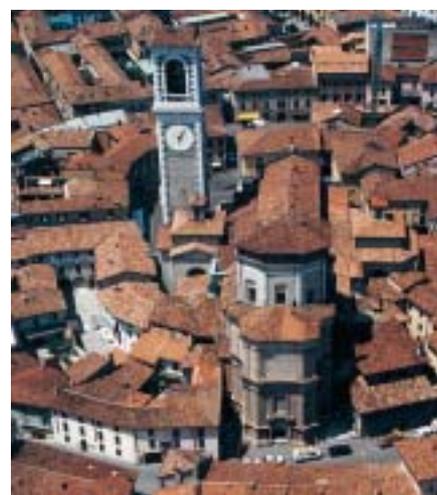
Rodi (Isola della Grecia) dal 23/5 al 5/6/2004; Igea - Bellaria (Romagna) dal 5/6 al 19/6/2004; Garda (lago di Garda) dal 28/6 al 12/7/2004; Igea - Bellaria (Romagna) dal 22/8 al 5/9/2004; Selinunte (Sicilia) dal 17/9 al 1/10/2004; Ischia dal 31/10 al 14/11/2004.

Dopo la visita alla mostra del pittore Ligabue e l'opera al Teatro Grande "Il barbiere di Siviglia", sono in programma per la "Festa della Donna" al Teatro Sociale di Brescia l'operetta "Il Paese del sorriso" e a maggio al Palatenda di Brescia una commedia di Feydeau: l'incasso dello spettacolo sarà devoluto all'Associazione "Bimbi cerebrolesi".

Sono poi in programma gite di un solo giorno e spettacoli operistici all'Arena di Verona.

Con l'occasione auguriamo a tutti i pensionati, ai cittadini di Chiari e alle loro famiglie salute e felicità.

Il Presidente  
Luciano Leni



## MARZO 2004

1	L	S. Albino Esercizi spirituali della città
2	M	S. Atanasia Esercizi spirituali della città
3	M	S. Tiziano Esercizi spirituali della città
4	G	S. Casimiro - Primo del mese Esercizi spirituali della città Comunità educativa dell'Oratorio
5	V	S. Lucio - Primo del mese
6	S	S. Coletta - Primo del mese Conclusione Esercizi spirituali della città
7	D	<b>2<sup>a</sup> di Quaresima</b> Gn 15,5-12.17-18; Sal 26,1.3.7-9.13-14; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36
8	L	S. Giovanni di Dio
9	M	S. Francesca Romana
10	M	S. Vittore
11	G	S. Costantino
12	V	S. Fina - Astinenza
13	S	S. Patrizia
14	D	<b>3<sup>a</sup> di Quaresima</b> Es 3,1-8a.13-15; Sal 102,1-4.6-8.11; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9
15	L	S. Luisa de Marillac
16	M	S. Eriberto Anniversario della Dedicazione del Duomo
17	M	S. Patrizio
18	G	S. Cirillo
19	V	S. Giuseppe - Astinenza Consiglio di Oratorio
20	S	S. Claudia
21	D	<b>4<sup>a</sup> di Quaresima</b> Gs 5,9a.10-12; Sal 33,2-7; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32
22	L	S. Benvenuto
23	M	S. Domizio
24	M	S. Flavio
25	G	<b>Annunciazione di Nostro Signore Gesù Cristo</b>
26	V	S. Emanuele - Astinenza
27	S	S. Ruperto - Prime Confessioni
28	D	<b>5<sup>a</sup> di Quaresima</b> Is 43,16-21; Sal 125,1-6; Fil 3,8-14; Gv 7,40-53 Prime Confessioni
29	L	S. Longino
30	M	S. Amedeo
31	M	S. Guido

## APRILE 2004

1	G	S. Ugo V. -Primo del mese
2	V	S. Francesco da Paola - Primo del mese Astinenza
3	S	S. Riccardo - Primo del mese
4	D	<b>DOMENICA DELLE PALME</b> Is 50,4-7; Sal 21,8-9.17-20.23-24; Fil 2,6-11; Lc 22,14 - 23,56 Inizio Sante Quarantore

## Opere parrocchiali

Comunione ammalati	245,00
Benedizione famiglie	260,00
Ribola	50,00
F. L.	15,00
I vicini di casa di via San Rocco in memoria della cara Loretta (San Rocco)	150,00
Gruppo Alpini Sezione di Chiari in memoria dei defunti	100,00
Gianni Rossi in memoria della sorella Luigia	50,00

## Tegole per Santa Maria

Maria Rossi	25,00
N. N.	400,00
R. per il caro Emilio Barbieri	1.000,00
Cassettina Chiesa	260,00
I nipoti L. S. in memoria della nonna Giuseppina Sbardolini	50,00
Famiglia Golini in memoria di Enzo Parravicini	100,00
F. M.	50,00
In ricordo di Gianni G.	20,00

## Centro Giovanile 2000

Busta della generosità Natale 2003 - N. N.	20,00
Associazione Botteghe di Chiari	100,00
Maria Rossi	10,00
Comunità San Giovanni - Ultima domenica di gennaio	39,00
Le famiglie di via Giovanni XXIII in memoria di Annunciata Canesi	130,00
Offerte ultima domenica di gennaio	3.390,49
In memoria di Cirillo Massetti nel 10° anniversario	100,00
Le sorelle Vezzoli in memoria del fratello Guido	150,00
Offerte cassetta centro Chiesa	105,00
F. B.	500,00
Alcune famiglie del Villaggio Primavera	195,00
N. N. in memoria di Giacomo Piantoni	80,00
Busta della generosità Natale 2003 - N. N.	2.050,00
In memoria della mamma Giuseppina Sbardolini	300,00
I figli in memoria di Giuseppe Valtulini e Angela Berta	1.500,00
La moglie in memoria del defunto marito Beppe Rocco	200,00

## Claronda

N. N.	25,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00



*Pubblichiamo l'intero del paliotto dell'Altare di Santa Maria per visualizzare la collocazione dei putti riprodotti sulle copertine di gennaio (a sinistra) e di febbraio (a destra).*

# In memoria



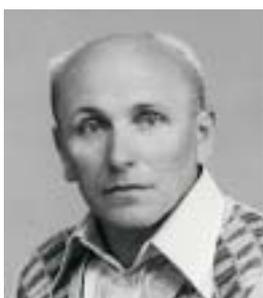
**Faustino Pini**  
21/10/1904 - 17/3/1990



**Guido Vezzoli**  
7/3/1929 - 1/2/2004



**Giuseppe Mombelli**  
24/5/1937 - 9/3/2003



**Battista Lorini**  
2/2/1927 - 2/8/1995

## Anagrafe

### Battesimi

10. Chiara Facchetti

### Matrimoni

1. Emanuele Bonomelli con Elena Carminati
2. Giacomo Contarino con Francesca Cassanese Genna
3. Marco Bonzi con Marica Mazzola

### Defunti

13. Annunciata Canesi	89
14. Mario Rossi	68
15. Gianni Galbiati	75
16. Anna Ravveduto	57
17. Loretta Zerbini	36
18. Giuseppa Alborghetti	70
19. Dorè Emma Stefanini	78
20. Guido Vezzoli	74
21. Giuseppina Sbardolini	75
22. Pasqua Marini	86
23. Domenico Gregorelli	57
24. Maria Luigia Rossi	78
25. Alessandro Noli	73
26. Annita Lippi	91
27. Regina Facchetti	76
28. Ferdinando Belotti	82
29. Giulio Legrenzi	64

In memoria della professoressa

## Nella Filippi



**La professoressa  
Nella Filippi**

Una settimana fa, mi sono recato alla clinica San Vincenzo a visitare la Professoressa Filippi. Era ormai entrata nella sua agonia. Percepiva ancora bene le voci degli altri, ma non poteva dire più di qualche parola. Le ho detto che le portavo dalla Francia i saluti e le preghiere del P. Vereecke, l'anziano Preside dell'Accademia Alfonsiana e suo caro amico. Subito la signorina ha risposto: "Grazie, grazie". L'infermiera che la curava mi ha detto che in quella settimana la parola *grazie* era quella più spesso presente sulle labbra della Professoressa. Anche nell'agonia, la sua bontà, si manifestava spontaneamente. In qualità di Vice Preside dell'Accademia Alfonsiana a Roma, sono venuto qua oggi insieme al mio collega, Padre Prandel per esprimere il grazie più sentito di tutto il corpo Accademico per il dono che la professoressa Filippi ha fatto di sé all'Accademia Alfonsiana per oltre 30 anni. La sua collaborazione con noi è iniziata nel 1971 ed è continuata senza interruzione fino a quest'anno. È stata la prima donna in Italia a conseguire il dottorato in teologia e da quel momento l'insegnamento della teologia è stata una sua passione. In questo seguiva fedelmente il consiglio di Papa Paolo VI, che, ricevendola in udienza privata, le aveva raccomandato di continuare ad insegnare teologia, perché "la teologia passando per il cuore di una donna, può dire molto". Nel corso della sua permanenza trentennale a Roma, ha insegnato la teologia nei più prestigiosi istituti ecclesiastici - la Pontificia Università San Tommaso, Il Pontificio Istituto "Regina Mundi", annessa alla Pontificia Università Gregoriana, l'Accademia Alfonsiana incorporata nella Pontificia Università Lateranense, il Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum". Impegnatissima nel lavoro, continuava a dire che insegnare le dava molte soddisfazioni: oggi molti dei suoi ex studenti, sparsi in tutti i continenti, la ricordano con affetto e con parole che confermano il gran bene che ha loro fatto durante la sua vita. Senza aver mai messo piede in territori di missioni, ha contribuito in modo decisivo alla formazione umana e teologica di generazioni di uomini e donne, sacerdoti e suore di tutti i paesi di missione. All'Accademia Alfonsiana la ricordiamo con immutata stima per l'onestà intellettuale e professionale, per quella "educazione del gusto" che sapeva trasmettere con naturalezza agli altri. La sua ricerca del rigore scientifico non era mai disgiunta dalla dolcezza, da un autocontrollo esemplare, che infondeva negli studenti serenità e sicurezza. La capacità di "far lavorare con impegno" sia gli alunni che i colleghi, la disponibilità nei loro confronti, la grande umanità e saggezza, la ricchezza culturale erano le doti che hanno reso preziosissimo il suo lungo servizio nella nostra Accademia. Noi tutti - colleghi ed ufficiali, studenti ed ex-studenti, possiamo solo ringraziare Dio per averci dato questa donna eccezionale, esempio di una vita vissuta nella libertà cristiana e nella piena fedeltà a Cristo Signore. Certamente il Signore che, la mattina del 21 gennaio l'ha chiamata a sé, l'avrà accolta con le parole del vangelo: "Vieni benedetta del Padre mio, entra nel regno che è stato preparato per te fin dalla creazione del mondo".

### € 25,00

Marini Ferrari, Belotti Jore, Zipponi Fausto, Bariselli Riccardo, Vezzoli Franco, Simoni Mario, Memini Olindo, Caruna Mario, Begni Luigi, Massetti Aldo, Festa Berto, Bontempi Vincenza, Morina Giuseppe, Gualdi Felice, Vezzoli Fausto, Festa Quinto, Zerbini Giovanni, Zanni Bruna, Delfrate Guido, Tenchini Iore-Adele, Ferrari Alfredo, Masneri Cadeo Eugenia, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Simoni Fausto, Dotti Rossi Natalina, Donna Attilio, Cucchi Angelo, Festa Mario, Festa Piero, Donna Giovanni, Piceni Luigina, Bergamaschi Enzo, Festa Giulio, Goffi Alfredo, Siverio Mario, Siverio Santino, Vezzoli Carolina, Lorini Brianza, Festa Luigi, Riccardi M, Olmi Giuseppe, Goffi Rosanna, Baresi Dina, Festa Santo, Ribola Bresaola, Facchetti Rossi, Facchetti Tino, Facchetti Camillo, Cancelli Carlo (Fruttiv.), Torri Guido, Marini Bresaola, Recenti Giovanni, Betella Giuseppa, Bresaola, Foglia Zini, Metelli Domenico, Gazzoli Piantoni, Verzeletti Domenico, Foglia Maria, Vertua Egidio, Marzani Giuseppe, Facchetti Giacomo, Mantegari Mazzotti, Bosetti Mauro, Aiardi Mondella, Grasselli Raffaella A, Recenti Gino, Libretti Giuseppina, Facchetti Pierluigi, Facconi Angelo, Marzani Eliso, Festa Carlo, Vertua Angelo, Grassi Vittorio, Cropelli Masala, Buizza - Maifredi, Barbariga Giovanna, Metelli Paolo, Begni Severino, Gennari Francesco, Venturini Foresti Maria, Parravicini Zini, Buizza Maifredi, Marzani Giuseppe, Goffi Giovanni, Valtulini Glisente, Bergamaschi Franco, Iore Ettore, Metelli Natale, Baresi Paolo, Iore Renato, Zucchetti Aurelio, Piantoni Giovanni, Consoli Giovanni, Costa Lucio, Delpanno Francesca, Zani Renato, Vezzoli Mariano, Delpanno Gentile Metelli, Cogi Giovanni, Mingardi Pietro, Cogi Piera, Famiglia Zotti, Pizzamiglio Paolo, Asti Luigina, Venturinelli Angelo, Pedersoli Roberto, Belotti Lina, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Gritti Omar, Pedersoli Ottorino, Pedersoli Giuseppe, Salvoni Renato, Olmi Luigi, Ruggeri Silvano, Cortinovis Giacomo, Maifredi Giuseppe, Martinelli Pasquale, Vezzoli Mario, Baresi Ernesto, Baresi Gianfranco, Lorini Emma, Metelli Adele, Bertoli Roberto, Marchetti Luigi, Cucchi Pietro, Bertoli Gianni, Cogi Cancelli Emma, Donna Angela, Pozzi Angelo, Pozzi Franca, Marzani Teresa, Giacobbi, Rossi Giuseppe, Parietti Giovanni, Mombelli Gaio, Brianza Baroni Marisa, Capitanio G. Franco, Goffi Lucio, Donghi Garzetti, Calabria Bruno, Antonelli Sandro, Franchini Carlo, Vertua Battista, Mingotti Valerio, Salvoni Renato, Salvoni Giuseppe, Scalvini Machina, Lazzaroni Machina, Calabria Gianfranco, Massetti Davide, Parladori Angelo, Facchetti Natale, Sirani Severino, Foglia Mario, Cadei Pietro, Terzi Roberto, Tonoli Aldo, Brescianini Enrico, Platto Brescianini Michela, Vertua Faustino, Manenti Girelli, Bosetti Umberto, Baresi Maria, Gini Franco, Lorini Guerino, Bolognini G. Carlo, Bolognini Cristina, Cangelosi Montini Mari, Facchetti Felice, Tavolini Barbara, Boccanera, Mantegari Agape, Piovani

Santina, Lazzaroni, Bianchi Giuseppina, Agosti Franco, Ribolla Luciano, Corneo Ermanno, Forloni Clara, Bariselli Giuliana, Baresi Dott. Alessandro, Pagani Celesto, Marzani Giampaolo, Belussi Ivan, Pizzamiglio Ida, Donna Luciano, Salvi Franco, Ramera Faustino, Vitali Sergio, Recaldini Tino, Acerbi De Antoni, Bosetti Maria, Schiappati Salvi, Pozzaglio Roberta, Tonoli Maria, Begni Giuseppe, Corneo Gaetano, Carminati, Bicchieri, Grasselli Raffaella B, Grasselli Raffaella C, Metelli R, Mondella, Marella Dario, Scalvini Cucchi Domenico, Manchi Idelbrando, Bertoli Maria, Porcelli Mauro, Lamera Chiarina, Belotti Rosa, Canesi Agape, Navoni Dotti, Sigalini Teresa, Ramera Vanda, Begni Franca, Iore Franca, N. N. 7.

### € 30,00

Delfrate Giuseppe, Jore Vincenzo, Begni Angela, Serina Carlo, Lonati Italo, Baresi Renato, Mantegari Pietro, Baroni Massimo, Festa Giovanni, Gozzini Emilio, Gozzini Giovanni, Canesi Agape, Frosio Rina, Festa Gino, Pedrini Paolo, Carminati Domenica Marini, Festa Alfredo, Cancelli Giuseppe, Piantoni Vincenzo, Tradati Franca, Foglia Mario, Zambelli Begni, Scalvini Carlo, Petrucci Comellini Maria, Gozzini Vezzoli, Mombelli Vavassori Pierina, Salvoni Pietro, Vezzoli Carlo, Foglia Giovanni, Begni Claudio, Moleri Giovanna, Serina Landriscina Rosi, Pagnotta Maria, Reccagni Olga Fogliata, Capra Gemma, Festa, Scinaro Giuseppe, Zerbini Luciano, Reccagni - Libretti, Moreni Ramera, Franceschetti Piero, Facchetti A, Bosis Giuditta, Gibellini Rubagotti, Mombelli Lucia, Mercandelli Verzeletti, Baresi Giovanni, Galli Giovanni, Moleri Monica, Fattori Francesco, Marzani Donna, Facchetti Natale, Aceti Pietro, Grassi Bruno, Lorini Dott. Marco, Cividati Ermanno, Acerboni Virginia Baresi, Locatelli Bombardieri, Bianchi Andrea, Fiorini Giulio, Lamera Fratelli, Pescini Antonio, Boldrini Piero, Guerrieri Moleri, Facchetti Arsenio, Bellinardi Stefano, Ghilardi Zoni, Rossi Olmi Angioletta, Margariti Vincenzo, Margariti Giorgio, Marini Enrico, Pasinelli Mary, Gaspari Aldo, Baroni Giulio, Salvoni Paolo, Zizioli Teresa, Marini Battista, Iore Costante, Poli Umberto, Baresi Angelo, Bariselli Fiorangela, Baresi Pietro, Metelli Mario, Terzi Carolina, Maraschi Ugo, Parladori Mari', Betti Piantoni, Reposi Giorgio, Machina Tarcisio, Parravicini Paolo, Faranda Giovanni, Olmi Giovanni, Garzetti Fausto, Belotti Santo, Begni Giuseppe, Pini Casta Lucia, Farmacia Molinari Luisa, Penna Geo, Bonotti Adrodegari, Olmi Vanda, Calvetti Enzo, Suardi - Piantoni, Manenti Giovanni, Belloni Natale, Serra Giulio, Mingardi Aldo, Serlini Pietro, Pagani Lorenzo, Fogliata Alberto, Fogliata Raffaello, Serlini Luigi, Facchetti Severino, Piantoni Michele, Festa Angelo, Sirani Pasquale, Tonoli Sergio, Riccardi Primo, Antonelli Gian Mario, Jore Alberto, Facchi Natale, Mazzotti Angelo, Salvi Felice, Menni Efrosine, Menni Giovanni, Scalvini Rachele, Chiari Luciano, Massetti Primo, Guarneri Fausto, Sagalese Covrello Anna, Scalvini Adele, Salvoni Giovanni,

Mantegari Attilio, Viola Serena, Iore Giovanni, Arrigotti Sergio, Festa Emilio, Festa Scalvini, Rodella Emilio, Mulonia Franca, Borelli Giulio, Caruna Erminio, Antonelli Rossi, Boccali Girelli, Platto Sorelle, Caravaggi Augusta, Olmi Luigi, Sorelle Landriani, Mazzotti Maddalena, Verzeletti Franco, Francescotto Maria, Bortolini Dott. Franco, Viti Roberto, Piatti Antonio, Metelli, Begni Tarcisio, Facchi Gritti Carmelita, Facchi Bruno, Facchetti Giulia, Iore Felice, N. N. 6.

### € 35,00

Bertolini Belotti, Zipponi Velia, Pozzi M. Goffi S., Fermi Iole, Marella Giacomo, Goffi Alessandro, Chiari Andreino, Licciardi Gianna; N. N. 1.

€ 40,00 - Sirani Alessandro, Bariselli Guglielmo, Beletti Giovanni, Barbariga Francesco, Goffi Maria e Franco, Chierici - Manenti, Dott. Sbermini Carlo, Galetti Florinda, Goffi Michele e Felice A, Facchi Giulia, Grassi Franco, Cacciani Pancera, Belotti Ricca, Canevari Giuseppe. / € 45,00 - Piscopo Silvio

€ 50,00 - Vezzoli Olmi, Salvoni Adrodegari, Baresi Vittorio, Festa Maddalena, Festa Gian Franco, Lorini Belotti, Scalvi Dott. Giuseppe, Festa Dott. Francesco, Gozzini Giuseppe, Ramera Bruno, Cocchetti Faustino, Mombelli Paolo, Toninelli Bortolo, Foglia Severo, Tosi Maurizio, Mondini Ottorino, Rossetti Gianfranco, Galli Orizio, Marchini Renato, Setti Luigi, Rossetti Pierfranco, Scaglia Francesco, Degani Antonio, Massetti Giambattista Ines, Bertelli Salvoni, Olmi Pietro, Garzetti Fratelli, Begni Fratelli, Turelli Antonio, Piantoni Franco, Facchetti Ezio/Cucchi Giuseppina, Sigalini Giuseppe, Duiella Matteo, Salvoldi - Gottardi Giuseppina, Bariselli Giovanni, Ferrari Piantoni, Sigalini Alberto, Morstabilini Fam., Chiari Bruno, Mantegari Tarcisio, Betella Luigi, Loda Massetti, Vezzoli Lino, Ferrari Mario, Sirani Gioacchino, Farmacia Ennio Molinari, Rovati Rosalia, Fogliata Giuseppe, Fogliata Daniele, Ferraro Margherita, Piantoni Glauco, Terzi Guglielmo, Pedersoli Garzetti, Duca Luciano, Passaro Agostina Sebastiano, Savoldi Francesco, Setti Alessandro, Claretto Walter, Iore, Cucchi Machina, Ferrari Franco, Pelati Carlo, Zerbini - Burni, Pellegrini Amedeo, Sirani Marisa, Baresi Ester, Lenza - Bariselli, Bosis Franco, Vezzoli Pierluigi, Vezzoli Giulio, Ravelli Attilio, B. E. F., A. G., V. N., F. A., M. B., B. M., M. A., N. N. 2.

€ 60,00 - Molinari Dott. Marcello, B. A. Paola. / € 70,00 - Rossi Franco, Colossi Luigi / Antonietta. / € 100,00 - Dr. Perego Sergio.

€ 150,00 - S. E. / € 200,00 - Associazione Pensionati.



# *Che fai a Ciare? I suna le campane!*

*Che ma cunsùla, a mé, j-è le campane  
dent a ste mond de luf e pantegane;  
al mé paes le suna töt al dé:  
le taca a sic e tré, per messa prima,  
campanèle debé, quase 'n surdina,  
noma per dessedà quac veciasina,  
pò dopo le dienta piö gajarde  
per botà zó dal let chi tira tarde*

*buna ogni scüsa per 'na scampanada,  
per fa 'n dé de laur 'na gran zornada;  
le suna quand i mör, per i rosare,  
per i batès, quan gh'è 'na processü,  
per ogni Sant che 'l gha nei ciós la cesa,  
per la quaresma, per le rugassiù,  
per chi sa spusa, e i bòcc j-è d'alegresa,  
per i malacc, con 'na gran languidessa*

*nel ribaltàs per öna festa granda  
j-è strisse da calur en sarabanda...  
per mé però, j-è come le compagne  
de 'n vias endô sa perd, ad ogni pas,  
'n'amica us, e lure, le campane,  
stele festuse che le burla 'n bras,  
le te parla d'amur e mia d'odiàs  
de fa la strada 'nsema, per aidàs.*

Lino

*A rincuorarmi sono le campane / in questo mondo di lupi e di  
pantegane; / al mio paese suonano tutto il giorno, / incomin-  
ciano alle cinque e tre quarti, per la prima messa, / timide cam-  
panelle, quasi in sordina, / quanto basta per svegliare qualche  
vecchietta, / diventano poi più vibranti, / per mandar giù dal  
letto i nottambuli // valido ogni motivo per una scampanata, /  
per rendere importante un giorno feriale; / rintoccano per un  
funerale, per i rosari / per i battesimi, quando c'è una proces-  
sione, / per ogni Santo che ha una chiesa in campagna, / per il  
quaresimale, per le rogazioni, / per i matrimoni, e i rintocchi  
sono festosi, / per gli in fermi, con grande struggimento // quan-  
do s'impennano per una grande festa / sono calde scintille in  
una modulata danza... / per me però sono le compagne / d'un  
viaggio nel quale si perde, ad ogni passo, / una voce amica, e  
loro, le campane, / stelle gioiose che cadono in grembo, / parla-  
no d'amore e non di odio, / di fare il cammino insieme, per aiu-  
tarsi.*